

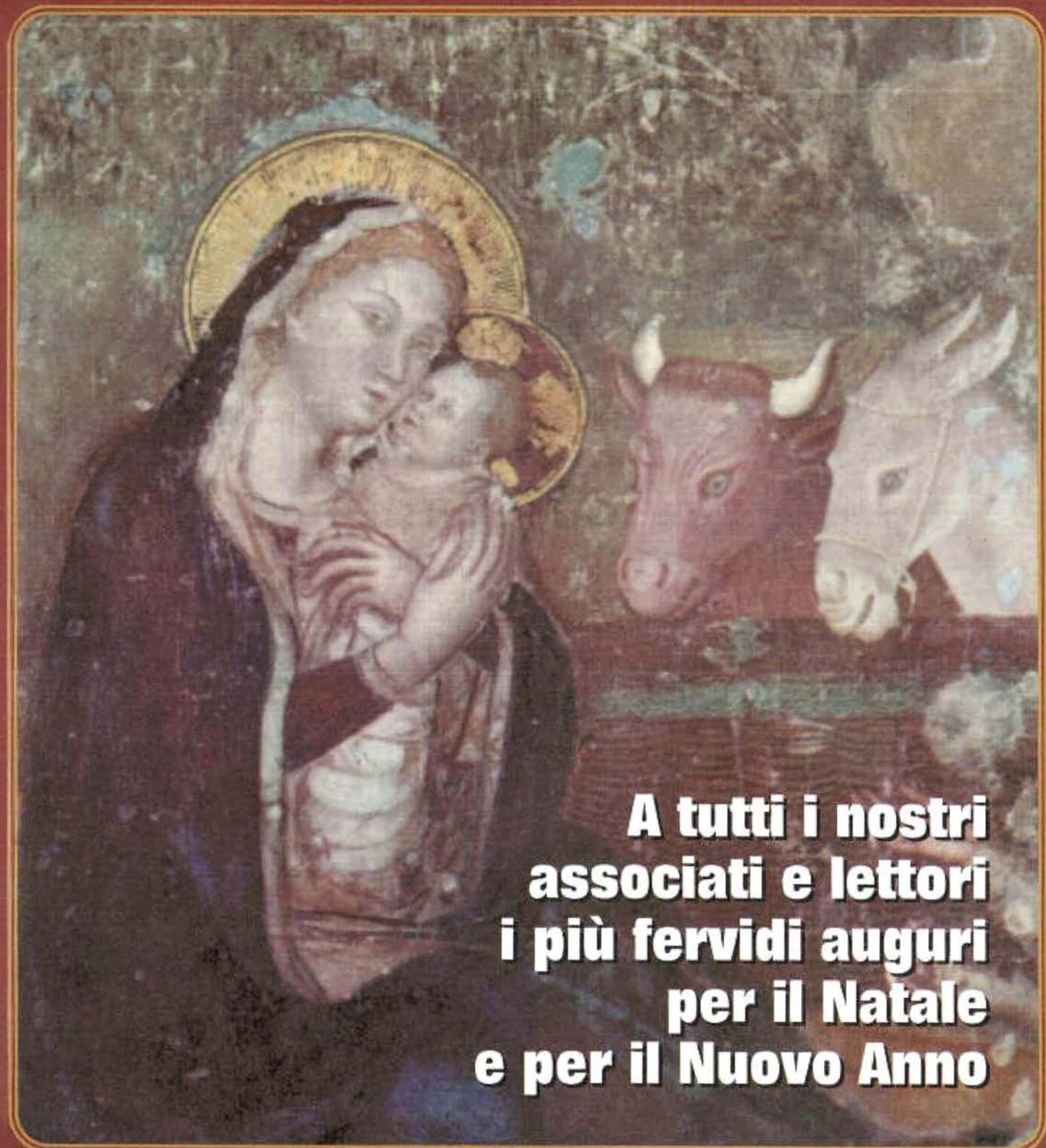
ORGANO D'INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DELLA POLIZIA DI STATO
MENSILE - ANNO XXIII
SPED. ABB. POSTALE - ART. 2
COMMA 20/C - LEGGE 662/96
FILIALE DI ROMA



FIAMMIE D'ORO

A.N.P.S.

N. 11-12
NOVEMBRE-DICEMBRE 1997



**A tutti i nostri
associati e lettori
i più fervidi auguri
per il Natale
e per il Nuovo Anno**



FIAMME D'ORO

Organo d'informazione mensile dell'ANPS

Direttore Responsabile
Umberto E. Girolami

Redattore Capo
Lino Nardacci

Comitato di Redazione
Francesco Magistri
Franco Agretti
Pasquale Juliano
Luigi Russo
Antonio Squarcione
Salvatore Palermo
Ugo Nigro
Francesco Paolo Bruni

Direzione - Amministrazione - Redazione
00185 Roma - Via Statilla, 30
Tel. 77205596-70492751/2/3 int. 613
Fax 77205596

Registrazione del Trib. di Roma n. 15906
in data 19-5-1975

Art Director
Francesco Magistri

Consulenza grafica
Impaginazione - Stampa
Pubbliprint Service s.n.c. - 00133 Roma
Via Salemi, 7 - Tel./Fax 2031165

Finito di stampare nel mese di dicembre 1997
Data di spedizione 10 dicembre 1997

Spedizione tramite
SPEDIS
Via dell'Orto, 128 - Roma
Tel. 2261903



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)

SOMMARIO N. 11-12 Novembre-Dicembre 1997

- **Verso sempre nuovi traguardi** pag. **3**
- **Il Natale fra sacro e profano**
di Francesco Aquilani " **4**
- **Quando la terra trema, di Giorgio Feraboli** " **8**
- **Samuele Donatoni, vittima del Dovere** " **11**
- **Aspetti sostanziali della normativa antimafia**
di Umberto Bonito " **12**
- **Le responsabilità della Polizia, di Lino Nardacci** " **14**
- **5 - Le sigle dell'economia: linguaggi misteriosi?**
di Ladislao Spinetti " **15**
- **Eraclio trionfa su Cosroe II**
di Francesco Magistri " **16**
- **Informazioni culturali, a cura di Frama** " **19**
- **La parola al medico:**
L'asma, di Pasquale Brenna " **20**
Il mal sottile, di Gianfranco Cavicchioli " **22**
- **Pensionistica, a cura di F.P. Bruni** " **24**

INSERTO DA STACCARE: IL CALENDARIO 1998

- **A difesa dei diritti dei pensionati** " **25**
- **Vita delle Sezioni** " **26**
- **Fatti e curiosità, di Salvatore Palermo** " **32**
- **Notizie liete** " **33**
- **La Sezione di Roma a Tivoli "Villa d'Este"** " **37**
- **Dall'album della nostra storia** " **43**
- **Salerno, costa del sole di Salvatore Palermo** " **44**
- **Vivi nella nostra memoria** " **47**

Copertina: Presepio, particolare. Affresco del Sec. XIV nella basilica di Santa Chiara in Assisi.

Le foto delle pagine 8, 11, 12, 13 sono state cortesemente concesse
dalla rivista "Polizia Moderna".



La foto di Madre Teresa di Calcutta
- copertina del n. 9/10, 1997 di "Fiamme d'Oro" -
è del S.F. de "L'Osservatore Romano",
autore Arturo Mari.

VERSO SEMPRE NUOVI TRAGUARDI

Si chiude un anno intenso di lavoro, di iniziative e, grazie al cielo, di successo per la nostra Associazione.

Per non tediare con un discorso troppo lungo e frammentario, ci soffermeremo soltanto - com'è costume di ogni rivista alla conclusione di un ciclo temporale - su alcuni aspetti della nostra azione, rivelatisi fra i più gratificanti.

Il primo riguarda la plebiscitaria risposta delle Sezioni - che, per questo, vivamente ringraziamo ed elogliamo - all'appello lanciato dalla Presidenza Nazionale di donare ad una scuola del posto la bandiera tricolore: un gesto particolarmente apprezzato, per la sua alta carica ideale, dalle Autorità e dagli Operatori scolastici tutti, dalle scolaresche, dalle famiglie nonché dall'opinione pubblica rappresentata dai vari organi d'informazione; un gesto che ha notevolmente contribuito a rinsaldare quei legami con la società civile che, anche dalle colonne di questa rivista, noi indicammo fra gli scopi primari perseguiti, nelle sue varie componenti, dall'Associazione Nazionale della Polizia di Stato.

Come attestano le emblematiche cronache da noi illustrate, il dono della bandiera alle scuole è stata ovunque un tripudio di sana italianità. E, allorché, in mezzo a tanta festa, una isolata, stonatissima voce si è levata contro l'amato simbolo dell'unità e indipendenza della Nazione, non abbiamo esitato e stigmatizzarla con la dovuta fermezza nell'ultimo numero di "Fiamme d'Oro".

Altro eccellente risultato - sul quale il silenzio farebbe torto sia a chi vi spende le proprie energie fisiche e mentali, sia a coloro, e non sono davvero piccolo numero, da tempo lo auspicavano - è il mutamento di rotta impresso a "Fiamme d'Oro" per il beneficio di tutti gli associati: la decisione, cioè, assunta dalla Presidenza Nazionale di estendere la titolarità del diritto di ricezione del periodico agli iscritti tutti, non in quanto "abbonati", bensì solo e in quanto semplicemente "iscritti" all'ANPS.

Di conseguenza, la tiratura della rivista è salita di oltre tre volte e - si noti - senza il ricorso ad alcun ritocco della quota associativa annua, che, nonostante il continuo lievitare dei costi di gestione, abbiamo voluto immutata anche per il 1998.

S'è trattato d'una scelta che, pur moralmente obbligata, ha comportato un lavoro organizzativo di notevoli proporzioni, ormai, tuttavia, in via di completamento mercé il supporto di idonei strumenti di avanzata tecnologia nel frattempo acquistati dalla Presidenza anche per far fronte alle future esigenze operative. Non mancherà, in ogni caso, a tal riguardo per l'avvenire, ne siamo certi, l'indispensabile cooperazione delle Sezioni, soprattutto nella precisa e tem-

pestiva comunicazione degli indirizzi.

Il presente numero di "Fiamme d'Oro" esce con una testata dall'impostazione più rispondente allo stile della grafica moderna. È appena un indice, questo, del fermo proposito della Direzione di migliorare il periodico sia nella veste editoriale, sia nei contenuti. Relativamente alla veste, abbiamo intanto iniziato, già dall'ultimo numero, con l'aumentare il numero delle pagine a colori, che da otto sono diventate sedici, e con la scelta di un più robusto tipo di carta. Quanto ai contenuti, ci proponiamo di curare ancor meglio la parte propriamente giornalistica con argomenti di sicuro interesse: dall'attualità al diritto, dall'economia ai problemi amministrativi, dalla scienza alla cultura in genere. Infine, un argomento cui contiamo riservare, pur nei limiti del possibile, giusta attenzione, riguarderà l'ecologia, allo scopo di sensibilizzare e affinare la nostra coscienza al rispetto degli equilibri naturali, condizione indispensabile per la vita dell'uomo e per il suo stesso futuro sul pianeta. A tal proposito, esprimiamo il vivo desiderio che siano assunte concrete iniziative da parte delle Sezioni: il "cittadino ANPS" diventi ancor più efficacemente non solo convinto difensore dell'ambiente, ma anche e soprattutto specchio e stimolo in seno alla collettività nazionale.

Ampia parte della rivista sarà, come al solito, riservata alle Sezioni stesse, la cui collaborazione confidiamo continui a viepiù qualificarsi con l'invio di notizie dal sicuro interesse comune e con il corredo di fotografie di effettivo valore pubblicistico.

Prima di chiudere, non possiamo non accennare a una nuova iniziativa della Presidenza Nazionale: l'istituzione di una borsa di studio annuale a favore di un allievo del Centro Studi di Fermo, maturatosi nell'anno. Inoltre, è allo studio un'Assicurazione per ogni socio dell'ANPS.

Non escludiamo né respingiamo la critica. Nondimeno, auspichiamo che questa, qualora la si ritenga necessaria, sia animata dal leale desiderio di costruzione, talché, in tal senso, essa tornerà sempre gradita e, pertanto, oggetto dell'attenzione dovuta.

Entriamo, dunque, nel 1998 con la coscienza del dovere compiuto e con la mente e la volontà protese verso sempre nuovi e stimolanti traguardi. Per le migliori fortune della nostra Associazione e per contribuire a portar ben alti l'immagine della Polizia di Stato, cui ci lega affetto fraterno, e il nome del nostro Paese.

È con questi sentimenti che a tutti i nostri cari Associati e alle loro Famiglie porgiamo i più fervidi auguri di serenità, di salute, di pace.

STORIA, CURIOSITÀ, LEGGENDE E SIMBOLI LEGATI ALLA FESTIVITÀ

IL NATALE FRA SACRO E PROFANO



Diverse sono le figure allegoriche che si riferiscono alla nascita del Salvatore, ma la rappresentazione più autenticamente cristiana è il presepio, ideato da San Francesco d'Assisi e attuato nell'eremo di Greccio nella notte di Natale del 1223.

di Francesco Aquilani

Il Natale, si suol dire, è la festa della famiglia. Lo è, tuttavia, soprattutto in funzione del suo significato cristiano. Purtroppo, oggi, in seno ad una società sempre più spinta lungo la china della secolarizzazione da un consumismo perverso e da ideologie in contrasto con i valori religiosi, il Natale, da un lato, è un colossale business, dall'altro una babele godereccia. Chiaramente, la nostra non vuol essere una generalizzazione poiché per una gran parte, ancorché rimpicciolita a

fronte delle proporzioni d'un tempo neppur troppo lontano, si tratta di una festività davvero "cristiana" nel senso autentico del termine e, come tale, rispettata e, soprattutto, vissuta.

Questa considerazione torna opportuna per poter trattare, in un dettaglio sia pur necessariamente sommario, dei vari aspetti storici, leggendari, tradizionali e di costume legati al Natale.

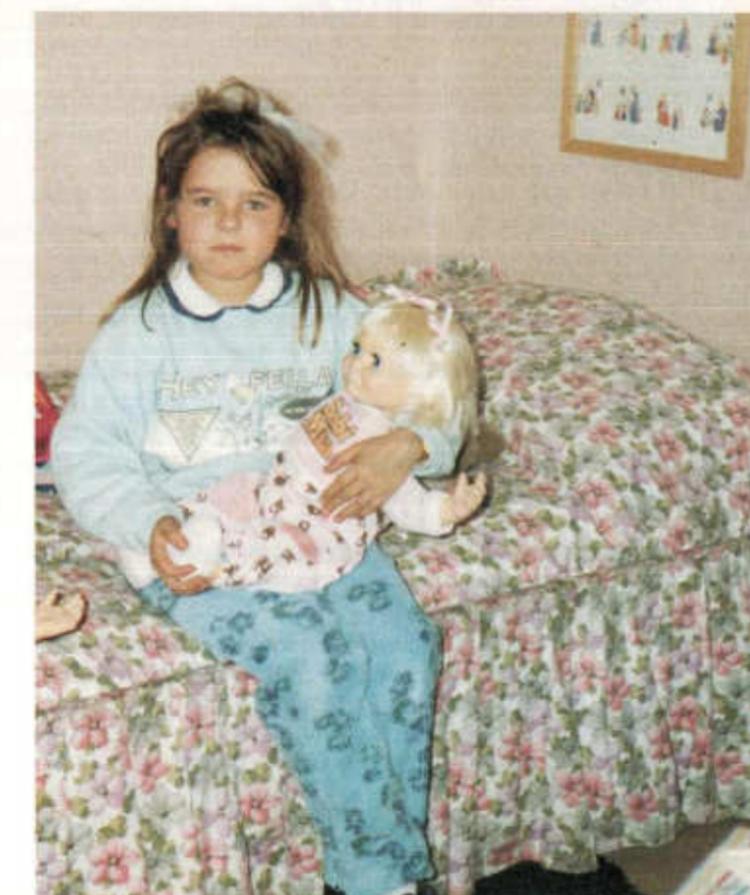
Per cominciare, due parole vorremmo spendere su un



L'Albero di abete e Babbo Natale richiamano ormai nel mondo la Natività di Gesù, il cui autentico simbolo cristiano resta, comunque e sempre, il Presepio, davanti al quale (foto della pagina accanto) i fanciulli amano recitare le loro soavi poesie. Babbo Natale e l'Albero hanno soppiantato la Befana (nella foto a sinistra seminasosta dalla signora) nel portare doni a grandi e piccini, felicissimi in ogni caso questi ultimi, anche se stanchi per l'attesa, dei sospirati regali.

argomento che suscita tuttora qualche perplessità in molti. Questa la domanda: Gesù Cristo è nato davvero un 25 Dicembre? Rispondiamo: non si sa. Ma, allora - questo naturale -, perché la Cristianità festeggia la sua nascita proprio in questo giorno? A tal riguardo, la risposta è più complessa. In un primo tempo, precisamente dalla seconda metà del IV Sec., si sostenne seriamente - e si credette - peraltro senza alcun valido supporto storico, che Gesù fosse nato appunto in quel giorno. Ci si accorse presto, però, che, in fondo, non si trattava che del risultato di pure e semplici supposizioni. A questo punto vale la pena riferirci al più particolareggiato racconto evangelico di San Luca. "In quei giorni (con tutta probabilità nel 25° anno del regno di Augusto, imperatore dal 30 a.C. al 14 d.C. - nota storica -) un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra (evidentemente, di tutto l'impero romano - nostra nota -). Questo censimento fu fatto quando governatore della Siria era Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme, per farsi registrare con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono in lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo".

Narrazione perfetta dal punto di vista della Storia, ma Luca nulla ci dice del giorno preciso in cui Maria diede alla luce Gesù. Né alcunché, al riguardo, ci dicono gli altri



tre evangelisti.

Sarebbe troppo lungo e, tutto sommato, del tutto inutile spiegare perché alcuni dottori della Chiesa indicarono nel 25 Dicembre (anche l'anno, in fondo, resta approssimativo) la nascita del Salvatore. In realtà, la data del 25 Dicembre fu una scelta precisa della Chiesa: in assenza di un riferimento storico ineccepibile, piacque ad essa, sottraendo la festività al mondo pagano, celebrare la nascita del Cristo nel periodo invernale in cui il sole appare più splendente e nitido, vale a dire nel solstizio d'inverno, dai Romani considerato grande e lunga festa; e, anche, molto probabilmente, proprio nello stesso giorno 25 Dicembre, data in cui i pagani iniziati ai misteri di Mitra, divinità della religione iranica penetrata in Roma attraverso la Grecia nel I Sec. d.C., celebravano la festa del Sole Invitto. Volle, dunque, essere, quella della Chiesa, una altissima esaltazione dell'unico invincibile sole, Nostro Signore, sole di splendore inarrivabile ed eterno. "Luce vera - dice l'evangelista San Giovanni - che illumina ogni uomo che viene nel mondo".

Quasi di conseguenza, nelle nostre feste natalizie un filone pagano intesse tuttora - anzi, per effetto del sopra accennato secolarismo, sembra prevaricarci - il contesto puramente cristiano del Natale, il filone religioso.

Nel primo troviamo le strenne, tanto in voga nelle feste dell'antica Roma, il cenone, talvolta pantagruelico banchetto, la veglia della notte natalizia consistente in prolungati giochi profani, quali i giochi delle carte, la tombola, l'oca, il domino e simili più moderni, che chiaramente si riallacciano al romano gioco dei "dadi". Ma altri simboli più appariscenti, sui quali ci soffermeremo tra poco, si collegano in certo modo al paganesimo antico.

Nel secondo filone, il filone d'oro, che, sia pur nei limiti dovuti, ha in qualche maniera assorbito il primo, prevalgono ovviamente i più genuini motivi della Fede: nell'Avvento, la preparazione dello spirito al grande giorno del Natale; nella notte santa, il realizzarsi delle aspettative in un'atmosfera di levità interiore incomparabile, che si concretizza nella solenne Messa di mezzanotte con la contemplazione e l'adorazione del neonato Gesù. E, a conclusione delle feste natalizie, ecco lo stupore meraviglioso dell'Epifania, vale a dire la "manifestazione" al mondo del Signore, emblemizzata dai magi che, guidati dalla stella sul luogo della sua nascita, si prosternano davanti a lui offrendo doni. A tal proposito, val la pena ricordare che ancora oggi, nei paesini delle valli dolomitiche, è dato di assistere a scene di straordinaria tenerezza: bambini vestiti da re-magi, si recano di casa in casa, cantando dolci nenie augurali.

Una parentesi, in cui filone pagano e filone cristiano si distinguono nettamente, è rappresentata dal passaggio dall'ultimo al primo dell'anno: mentre nelle chiese si ringrazia l'Onnipotente attraverso la celebrazione eucaristica che si conclude col canto del Te Deum, inizia nel mondo profano una notte di baldoria: non alludiamo, ovviamente, al sano divertimento contenuto nei limiti del moralmente lecito, bensì, in particolare, allo sfrenarsi di certi balli e mascherate che se non somiglia ai paganesimi bacchanali poco ci manca.

Specifici simboli delle festività natalizie, alcuni per invisibili fili variamente legati al mondo pagano, sono l'"Albero", "Babbo Natale", la "Befana" e, pienamente

cristiano, il "Presepio", del quale parleremo per ultimo.

L'albero di Natale non fu Martin Lutero a "inventarlo", come da qualche parte sia pure assai debolmente si è sostenuto fino ad alcun tempo fa. Esso, preesistente, dunque, al grande riformatore, era già ampiamente diffuso nella regione della Foresta Nera. L'usanza, largamente affermata nei paesi di lingua germanica, presto si diffuse in Scandinavia, da qui negli Stati Uniti, infine in tutta Europa e nel mondo. Cosicché l'albero natalizio, molto più che lo stesso presepio, ha finito per imporsi dappertutto come l'emblema per eccellenza delle feste di Natale, cui, peraltro, si legano molte e suggestive leggende che sarebbe troppo lungo qui illustrare. V'è, nondimeno, da sottolineare che la Chiesa cattolica, dopo un periodo più o meno lungo di perplessità, ha accettato anch'essa l'albero di abete. In fondo, questa pianta sempreverde, ornata d'ori e d'argenti e sfavillante di candeline e lampade multicolori, non è pur essa una espressione di gioioso omaggio al Cristo e alla sua eterna, inestinguibile luce? In tanti paesi lo troviamo, perciò, anche nelle chiese. Personalmente, ne ricordiamo uno svettare grandioso all'interno della cattedrale di Santo Stefano in Vienna, con però uno splendido presepio incastonato nella parte larga di esso. E, del resto, da qualche anno, accanto al maestoso presepe che viene allestito nel cuore della Cristianità, in Piazza San Pietro, a Roma, spicca uno splendido abete, dono, di volta in volta, al Papa da parte di regioni del centro e nord-Europa.

Babbo Natale. Chi non conosce ormai questo grande vecchio rossovestito, dai candidi capelli e dalla fluente barba bianca, prodigo di regali per i bambini? Ebbene, anche Babbo Natale ha ascendenze pagane. Esso è nato nel cuore del mondo anglosassone, ove, però, ha presto assunto il nome di "Santa Claus", da Nicolaus il santo vescovo di Mira, in Licia, ferocemente perseguitato dall'imperatore Diocleziano, provvido protettore di fanciulli, ai quali non lesinava doni. Come mai il nome di questo santo (le cui reliquie furono traslate nel 1.087 nella nostra Bari, di cui è il patrono) si sia andato a giustapporre alla figura di Babbo Natale resta uno dei tanti misteri di cui abbondano le tradizioni popolari.

La Befana è, tuttavia, altra cosa. La sua derivazione è sacra, anche se il mondo delle fate e delle streghe c'entra per un certo verso. Il suo è il nome storpiato della Epifania. Si tratta, come si sa, di una vecchia infaticabile che, a cavallo d'una scopa e con un gran sacco sulle spalle, nella notte fra il 5 e il 6 Gennaio, così come i magi a Gesù bambino, porta doni ai bimbi, infilandosi nei camini. Il bel sogno della Befana è stato, però, già da qualche decennio drasticamente infranto dalle nuove consuetudini e dalla televisione, sicché col termine "befana" si indica non il mitico personaggio, bensì l'oggetto che richiama il suo nome, vale a dire il "regalo". In ogni caso, ahimè, la buona vecchina di tutti coloro che hanno passato almeno i cinquanta è via via scomparsa, crudelmente soppiantata da Babbo Natale.

Ed eccoci al Presepio, già più volte nominato. Presepio, per quei pochi che ancora non lo sapessero, deriva dalla parola latina "praesepe", che significa "stalla". E in una stalla, abituale ricovero di animali domestici, nacque Gesù. L'ideatore del Presepio (o Presepe) è nien-

temeno che San Francesco d'Assisi. Anche se, di poco a lui posteriore, un noto scultore, Arnolfo di Cambio, scolpì in tre blocchi di marmo il Bambino, la Madonna e San Giuseppe, che si trovano tuttora custoditi nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma.

Il poverello d'Assisi era un innamorato del Natale. E Greccio, nel Reatino, uno degli eremi che si era scelto per raccogliersi in preghiera, gli richiamava tanto Betlemme. Era l'anno 1223. Il Papa Onorio III aveva appena approvato la "Regola" per i suoi frati. L'inverno si avvicinava. Sulla via del ritorno ad Assisi da Roma, egli ebbe l'idea di celebrare il Natale in modo inconsueto. Ne parlò in Fontecolombo ad un devoto amico, Giovanni Velta: "Se vuoi - gli disse secondo quanto narra il suo biografo, il beato Tommaso da Celano - che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie ad un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello".

Il buon Giovanni esaudì alla lettera il desiderio del santo. Un bimbo (ma si trattò di un prodigio?) venne posto su un misero giaciglio di fieno tra un asino e un bue autentici, che da allora rappresentano, nella figurazione ufficiale della Natività, gli animali domestici della stalla.

Quando tutt'è pronto, Francesco fa chiamare i frati dei vicini romitori, i contadini e i pastori. Tutti si recano al petroso eremo di Greccio, ciascuno recando una torcia per illuminare la buia e fredda notte invernale impregnata di nevischio. Stupiti di fronte a quella meraviglia, essi si inginocchiano ed assistono alla celebrazione della Messa. Francesco, che è soltanto diacono perché, nella sua immensa umiltà, s'è dichiarato indegno del sacerdozio, spiega ai convenuti il vangelo del Natale. La sua semplice parola intenerisce gli astanti. Egli stesso è commosso fino a piangerne e le lacrime gli bruciano gli occhi malati, ma appare pervaso di indicibile gioia. Poi, tutti insieme, cantano le lodi del Salvatore.

La pia rappresentazione verrà ripetuta ogni anno e, pian piano, la tradizione si diffonde ed amplifica nel mondo cristiano.

Di presepi si è sempre costruita da tempo una grande varietà con una interessante diversificazione di luoghi e paesaggi in cui essi sono ambientati. Gli stessi costumi dei personaggi sono della foggia e dei colori propri di ciascuna epoca e di ciascun paese. Esistono presepi piccolissimi, vere e proprie miniature contenute, che so?, nel cavo d'una minuta conchiglia marina, e, via via, di dimensioni più vaste, fino ai grandi presepi permanenti, autentiche opere d'arte. Famoso, fra altri, è il Presepe Napoletano, il cui prototipo si conserva nella Reggia di



Veduta del santuario di Greccio. Fu qui che San Francesco d'Assisi, nella notte di Natale del 1223, "inventò" il Presepio.

Caserta, nel quale pullula una gran folla di personaggi intenti ai vari lavori di ogni giorno. In molti paesi esiste anche la tradizione del Presepio vivente, nel quale, cioè tutti gli attori sono in carne e ossa. Nel campo dell'arte non sono assenti, tutt'altro!, opere immortali di insigni pittori che hanno rappresentato la Natività, ma che sarebbe troppo lungo enumerare.

Davanti a Gesù Bambino, nel piccolo presepio di famiglia, i fanciulli recitano le loro tenere poesie tra la commozione dei genitori e dei parenti. Il giorno di Natale, schiere di bambini si avvicendano sulla tribunetta sistemata di fronte al Santo Bambino nella chiesa dell'Ara Coeli a Roma per recitare il loro sermone.

Nè, a proposito, possiamo tralasciare un cenno ai canti natalizi: tra i più noti, il latino "Adeste fideles", il germanico "Stille Nacht" e il celeberrimo "Tu scendi dalle stelle", sgorgato dal cuore di un grande santo partenopeo del Settecento, Alfonso Maria de' Liguori: giovanissimo avvocato di illustre famiglia, respinte le sollecitazioni del razionalismo, egli depose un giorno la propria spada di nobile sull'altare della Madonna della Mercede in Napoli e mise sé stesso e la propria cultura a totale servizio dei poveri.

Il presepio, dunque, che non dovrebbe mai mancare in una casa cristiana, non è - né deve essere - un semplice tributo alla tradizione, bensì l'espressione di un alto sentimento religioso e di una profonda gratitudine al Signore Gesù. "Tu - canta il Te Deum - ad liberandum suscepturus hominem, non horruisti virginis uterum!". Ecco, il presepio è un richiamo alla riflessione e, appunto, un rendimento di grazie al Cristo che "per redimeri dal peccato, non ha avuto orrore di nascere uomo come noi".



QUANDO LA TERRA TREMA

La scienza che si occupa dei terremoti, la sismologia, è relativamente recente. Essa si sviluppa in due direzioni: la conoscenza delle cause e delle caratteristiche dei movimenti tellurici e la conoscenza della costituzione dell'interno della terra.

di Giorgio Feraboli

Ancora una volta la nostra terra ha tremato. In una vasta area dell'appennino umbro-marchigiano è iniziata una delle più lunghe serie di potenti scosse che si ricordino. La durata dell'evento e il coinvolgimento nella rovina di edifici particolarmente cari alla cristianità hanno aggiunto, allo sbigottimento, un brivido particolare; antiche paure sono riaffiorate. Ricordiamo che in tempi passati si guardava a questi fenomeni come ad eventi soprannaturali, anche di carattere punitivo. La stampa se ne è occupata per rimuovere tali ancestrali timori e per riportare il problema entro una cornice di razionalità, ovvero nell'ambito della scienza che si occupa dei terremoti. Questa scienza, la **sismologia**, è relativamente recente e si sviluppa in due direzioni: la conoscenza delle cause e delle caratteristiche dei terremoti e la conoscenza della costituzione dell'interno della Terra.

Sono due aspetti inscindibili, essendo il secondo indispensabile per approfondire il primo.

Gli albori della sismologia risalgono al 1775, quando fu effettuata una descrizione abbastanza rigorosa, sotto il profilo scientifico, del terremoto che colpì Lisbona.

Una successiva tappa del suo sviluppo è lo studio di Mallet del terremoto napoletano del 1857.

Altri studiosi hanno poi introdotto le prime scale degli effetti di questi eventi. Esse sono state ulteriormente perfezionate e, infine, completate da Mercalli con la scala che porta il suo nome.

La sismologia moderna ha però origini più recenti, che risalgono a poco prima della guerra mondiale del 1914-1918. In quell'epoca sono stati infatti realizzati i primi strumenti di grande precisione necessari per lo studio dei terremoti e, sempre in quel periodo, è stata effettuata una prima valida ricostruzione della struttura interna del nostro pianeta.

Oggi la sismologia può dare risposte a molti, ma, purtroppo, ancora non a tutti gli interrogativi che ci si pone su questo tema.

Diciamo, innanzitutto, che **terremoto, sisma, sismo, evento sismico, movimento tellurico**, sono tutti sinonimi di quei fenomeni che si manifestano alla superficie terrestre come "scosse", ovvero come movimenti bruschi e rapidi del suolo.

L'entità dei movimenti, che possono svilupparsi sia in orizzontale che in verticale, è generalmente molto piccola, dell'ordine di pochi millimetri, ma, nei casi più gravi, può essere anche di parecchi centimetri. Per il terremoto di El Centro, in California, nel 1940, sono stati misurati spostamenti orizzontali di 20 cm per parte rispetto al punto di quiete prima delle scosse.

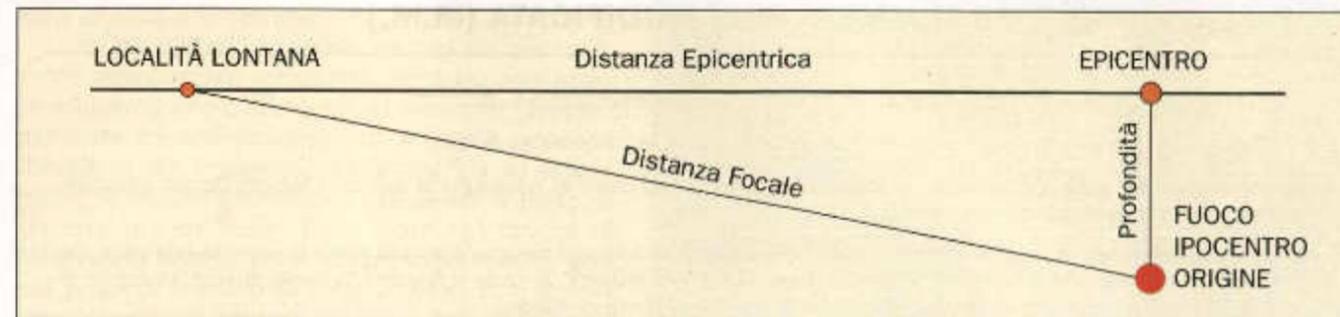
Le scosse sismiche sono originate da fenomeni che, di volta in volta, si verificano in una zona piuttosto ristretta, all'interno o anche al di sotto della crosta terrestre. Questa zona, per le località che ne sono più lontane, può essere considerata come concentrata in un punto, che viene detto **fuoco** o **ipocentro** o anche, ma meno frequentemente, **origine**.

Il punto che si trova, in superficie, sulla verticale dell'ipocentro è detto **epicentro**, come da grafico a pag. 9.

In relazione alla profondità del fuoco si distinguono:

- **terremoti superficiali**, con fuoco a profondità minore o uguale a 60 km circa dalla superficie;
- **terremoti intermedi**, con fuoco a profondità compresa tra 60 e 300 km circa dalla superficie;
- **terremoti profondi**, con fuoco a profondità superiore a 300 km dalla superficie.

Nella maggior parte dei casi i terremoti sono provocati dalla rottura e dalla successiva dislocazione di grandi masse di roccia lungo piani, definiti "piani di faglia". Ciò avviene quando le sollecitazioni dovute ai processi geolo-



Rapporti geometrici tra punti di origine e di arrivo di un'onda sismica.

gici, ancora attivi all'interno della terra, superano il limite di deformazione elastica di queste masse.

In altri casi, meno frequenti, i terremoti sono causati dal movimento sotterraneo del magma e dalle eruzioni, accompagnate talora da esplosioni, che si verificano nelle regioni vulcaniche.

Più rari sono gli eventi sismici dovuti a frane terrestri o sottomarine. Ancora più rari e, per lo più, di modesta intensità, sono quelli provocati dall'uomo, come, ad esempio, i crolli e gli scoppi in miniera.

Per indicare la gravità di un terremoto si ricorre alle "scale sismiche".

Quelle più note sono basate su due differenti criteri di valutazione o di misura del movimento tellurico: la sua **intensità** e la sua **magnitudo**.

L'intensità è una misura "soggettiva" degli effetti di un sisma e fa riferimento sia all'intensità delle vibrazioni percepite dall'uomo durante le scosse, che alla gravità dei danni prodotti. La capacità di percezione, come è

riportiamo a parte.

La magnitudo è una misura quantitativa della "grandezza" di un terremoto, basata sulla registrazione dell'ampiezza delle onde sismiche mediante appositi strumenti di grande sensibilità e precisione, i **sismografi**. La scala di magnitudo più comunemente adottata è quella definita da Richter, a base logaritmica, espressa in numeri ordinali e decimali. Il valore maggiore di magnitudo finora registrato è stato pari a 8.9.

Per avere un'idea di cosa significa un certo grado di magnitudo, basta ricordare che le scosse di magnitudo 3 sono appena percepite dall'uomo, che quelle di magnitudo intorno a 4,5 provocano gravi danni e che le più disastrose hanno magnitudo generalmente compresa tra 7 ed 8,5.

Alcuni studiosi hanno definito formule, per lo più empiriche, che consentono di correlare tra loro l'intensità e la magnitudo. Una di queste è stata messa a punto da Gutenberg e Richter per i terremoti superficiali della

INTENSITÀ (Gradi Mercalli)	MAGNITUDO (Gradi Richter)	ENERGIA (Erg)	ACCELERAZIONE (cm/sec ²)
III	3	$4 \cdot 10^{16}$	3
IV - V	4	$1 \cdot 10^{18}$	10
VI	5	$3 \cdot 10^{19}$	30
VII - VIII	6	$8 \cdot 10^{20}$	100
IX	7	$2 \cdot 10^{22}$	300
X - XI	8	$6 \cdot 10^{23}$	1000
XII	9	$2 \cdot 10^{25}$	3000

La magnitudo, misura quantitativa della grandezza di un terremoto, è anche legata all'accelerazione e, quindi, all'energia sviluppata dal sisma.

noto, varia, soprattutto per i terremoti leggeri, da persona a persona. La gravità dei danni dipende invece non solo dall'energia liberata dal sisma, ma anche dalla minore o maggiore resistenza che le possono offrire le strutture investite (murature, strutture portanti, fondazioni ecc.).

La diversa entità dei danni subiti da alcuni edifici rispetto a quelli vicini o, addirittura, dei danni subiti solo da una parte di uno stesso edificio, sono un chiaro esempio di questo carattere di "soggettività". In passato sono state messe a punto diverse scale sismiche basate sull'intensità dei terremoti, come quella di Rossi e quella di Forel, ma la più adottata, soprattutto in Italia, è, ancora oggi, quella, già citata, di Mercalli. La sua prima versione è passata attraverso successivi ritocchi e perfezionamenti, giungendo infine alla attuale "Scala Mercalli Modificata", articolata in dodici gradi di intensità, che

California, ma, con buona approssimazione, è riconosciuta valida per tutto il mondo.

La magnitudo è anche connessa con l'accelerazione e, quindi, con l'energia sviluppata dal terremoto. Sono state pertanto stabilite alcune correlazioni tra "intensità", "magnitudo", "energia" e "accelerazione", come quelle riportate qui sopra.

Nonostante i grandi progressi compiuti dalla sismologia, ancora oggi non è possibile prevedere un evento sismico, nel senso di poterne conoscere in anticipo la data, l'intensità, la magnitudo e l'epicentro.

Purtroppo questo obiettivo appare ancora lontano, ma gli scienziati, i tecnici e gli operatori in questo campo, proseguono con tenacia nei loro sforzi in questa direzione.

Anche l'Italia è parte attiva, con appositi e validi orga-

SCALA MERCALLI MODIFICATA (M.M.)

- I Non percepito se non da poche persone in circostanze particolarmente favorevoli.
- II Percepito da persone in riposo nei piani superiori delle case o in posizione favorevole.
- III Percepito nelle case. Oscillazione di oggetti appesi. Vibrazioni come al passaggio di autocarri leggeri. Durata stimabile. Talora non riconosciuto come terremoto.
- IV Oscillazione di oggetti appesi. Vibrazioni come al passaggio di autocarri pesanti, o scossa come di una pesante palla che colpisce le pareti. Oscillazione di automezzi fermi. Movimenti di piatti, di porte e finestre. Tintinnio di vetri. Vibrazioni di vasellami. Nel suo stadio superiore, scricchiolio di pareti e di strutture di legno.
- V Risentito all'esterno; stima della direzione. Sveglia di persone dormienti. Movimento della superficie dei liquidi, versamento di taluni dai recipienti. Spostamento o rovesciamento di piccoli oggetti instabili. Oscillazione di porte che si aprono e si chiudono. Movimento di imposte e quadri. Arresto, messa in moto, cambiamento del passo di orologi a pendolo.
- VI Sentito da tutti. Spavento, fuga all'esterno. Barcollare di persone in moto. Rottura di vetrine, piatti, vetrerie. Caduta dagli scaffali di ninnoli, libri, ecc. e di quadri dalle pareti. Spostamento o ribaltamento di mobili. Screpolature di intonaci deboli e di murature tipo D*. Suono di campane (chiese, scuole). Stormire di alberi e cespugli.
- VII Difficile stare in piedi. Risentito dai guidatori di automezzi. Tremolio di oggetti appesi. Rottura di mobili. Danni alle murature tipo D*, incluse fenditure. Rottura di comignoli deboli situati sul colmo dei tetti. Caduta di intonaci, mattoni, pietre, tegole, cornicioni (anche di parapetti isolati e ornamenti architettonici). Qualche lesione alle murature tipo C*. Formazione di onde sugli specchi d'acqua, intorbidamento delle acque. Piccoli smottamenti e scavernamenti in depositi e di sabbia e ghiaia. Forte suono di campane. Danni ai canali di irrigazione rivestiti.
- VIII Risentito nella guida di automezzi. Danni alle murature tipo C*, crolli parziali. Alcuni danni a murature tipo B*, non tipo A*. Caduta di stucchi e di alcune pareti di muratura. Rotazione e caduta di camini, ciminiere industriali, monumenti, torri, serbatoi elevati. Costruzioni con strutture in legname smosse dalle fondazioni se non imbullonate; pannelli delle pareti lanciati fuori. Rottura di palizzate deteriorate. Rottura di rami di alberi. Variazioni di portata o di temperatura di sorgenti e pozzi. Crepacci nel terreno e su pendii ripidi.
- IX Panico generale. Distruzione di muratura tipo D*, gravi danni a murature tipo C* talvolta con crollo completo; seri danni a murature tipo B*; danni generali alle fondazioni; strutture in legname svincolate dalle fondazioni se non imbullonate; strutture in legname messe a prova. Gravi danni ai serbatoi. Rottura di tubazioni sotterranee. Rilevanti crepacci nel terreno. Nelle aree alluvionali espulsione di sabbia e fango, formazione di crateri di sabbia.
- X Distruzione di gran parte delle murature e delle strutture in legname, con le loro fondazioni, e di ponti. Gravi danni a dighe, briglie, argini. Grandi frane. Disalveamento delle acque di canali, fiumi, laghi, ecc. Traslazione orizzontale di sabbie e argille sulle spiagge e su regioni piane. Rotaie debolmente deviate.
- XI Rotaie fortemente deviate. Tubazioni sotterranee completamente fuori servizio.
- XII Distruzione pressoché totale. Spostamento di grandi masse rocciose. Linee di riferimento deformate. Oggetti lanciati in aria.

* Murature A, B, C, D alla quale ci si riferisce nella M.M.:

- Muratura A. Esecuzione, malta e progettazione di buona qualità; manufatto rinforzato soprattutto lateralmente e legato insieme con ferri, calcestruzzo, ecc.; progettato per resistere a sollecitazioni orizzontali.
- Muratura B. Esecuzione e malta di buona qualità; manufatto rinforzato, ma i particolari costruttivi non sono stati progettati per resistere a sollecitazioni orizzontali.
- Muratura C. Esecuzione e malta mediocri; non vi sono punti di estrema debolezza, come, ad esempio, se mancassero tiranti agli angoli, ma non vi sono neanche un'armatura e una progettazione specifiche contro le sollecitazioni orizzontali.
- Muratura D. Materiali deboli, come mattoni cotti al sole; malta scadente; basso livello di esecuzione; orizzontalmente debole.

nismi, negli studi e nelle ricerche.

Ma, a fronte di tale impegno, su cosa possiamo contare oggi?

Nel nostro paese sono disponibili, e vanno osservate, una classificazione sismica del territorio e una specifica normativa. Entrambe hanno significato sociale di primaria importanza, soprattutto per le costruzioni di nuova realizzazione.

La classificazione sismica del territorio nazionale suddivide i Comuni italiani in sismici e non sismici e classifica i primi in tre categorie di appartenenza. Ad ognuna di

esse corrisponde un coefficiente sismico "S", rispettivamente pari a 12 per la prima categoria, a 9 per la seconda e a 6 per la terza. In base a tale classifica, si hanno altri parametri, coefficienti di sicurezza e criteri cautelativi da adottare per la progettazione e la realizzazione delle opere. Essi sono volti a realizzare strutture cosiddette antisismiche o, meglio, sismoresistenti, in grado cioè di resistere alle sollecitazioni sismiche da considerare, in una data zona, in base alla classifica sopracitata. È già parecchio, ma non è ancora sufficiente. Anche i recenti eventi, quasi "storia senza fine", ci impongono di prose-

guire gli studi e le ricerche.

Tutti gli indirizzi di ricerca, anche i più disparati, vanno attentamente considerati. Nessuno deve essere escluso a priori, anche se, al momento, dovesse sembrare meramente utopistico. A questo proposito ricordiamo che i ricercatori americani, già da tempo, hanno indirizzato i loro sforzi alla messa a punto di un progetto definito "Early Warning" ovvero di "Immediato Avvertimento". Un primo obiettivo di questo progetto è quello di poter attivare, con almeno alcuni secondi di anticipo sull'arrivo delle onde sismiche, una serie di allarmi che provvedano a disattivare le apparecchiature "più a rischio", presenti nelle zone che stanno per essere colpite.

In tale modo verrebbero neutralizzate, ad esempio, eventuali fonti di incendio o di esplosioni. Inoltre verrebbero inviati in tempo reale, alle centrali operative di protezione civile, dati esatti sulla localizzazione, durata e gravità del terremoto, evitando così il pericolo di confusioni o di ritardi nell'invio di soccorsi.

Sarebbe già un grande passo avanti.

Ma ciò non escluderebbe, comunque, l'esigenza di sviluppare ulteriormente le tecnologie di protezione degli edifici, sia di quelli da costruire, che di quelli già costruiti senza adeguati criteri antisismici.

Tra i principali dispositivi di protezione ricordiamo i cosiddetti "isolatori sismici" degli edifici, già adottati in molti paesi e, in alcuni casi, anche in Italia. Essi sono in grado di assorbire l'energia sismica senza trasmetterla alle strutture degli edifici da loro isolati e protetti.

Esistono, inoltre, altri validi criteri e tecnologie di pro-



La Polizia di Stato nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche. Efficacissima è stata la sua opera sia nel soccorso sia nell'attività istituzionale.

tezione, che, se pur molto costosi, possono essere adottati anche per gli edifici di antica costruzione. Ci auguriamo che venga presto messa a punto, e che possa essere rapidamente approvata, una normativa aggiornata anche in questo senso.

Come abbiamo detto la meta è ancora lontana e le vie per raggiungerla si presentano ancora difficili ed onerose, ma, riunendo in positiva sinergia le risorse delle nazioni impegnate in questo arduo compito, si può sperare di riuscire nell'intento.

SAMUELE DONATONI VITTIMA DEL DOVERE

Il 18 Ottobre, fatto segno a fuoco da efferati rapitori presso Carsoli, cadeva l'ispettore della Polizia di Stato Samuele Donatoni, dei NOCS. Egli lascia la moglie, Silvia, anch'ella ispettrice di Polizia.

L'ispettore Donatoni era uno sportivo, un campione nel tiro dinamico con la pistola, che aveva rappresentato l'Italia anche all'Estero. Alto 1,95 per 110 chili di peso, aveva praticato la boxe ed era tuttora uomo di palestra. Il suo addestramento e la sua preparazione tecnico-professionale erano eccellenti. Solo la proditorietà dell'atto criminale ha avuto ragione di lui, sempre peraltro generosissimo e disposto ad esporsi in prima persona.

Il rimpianto per la sua tragica scomparsa nei superiori, colleghi e dipendenti è immenso. I genitori, i parenti, prostrati dal dolore, si sono dichiarati fieri di lui.

Grande folla ai funerali, svoltisi a Rovigo, sua città natale. Il Duomo era gremito anche di gente comune. Presenti, con i genitori, il fratello e la vedova, il Prefetto, i Questori di Rovigo e di Vicenza, il Sindaco di Rovigo, rappresentanze dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e delle FF.AA. e numerosissimi colleghi ed Agenti. Il Vescovo di Rovigo, mons. Martino Gomiero, ha officiato la S. Messa di fronte al feretro avvolto nella Bandiera tricolore.

Samuele Donatoni, che aveva



32 anni, ora riposa nel cimitero della sua città.

Ai genitori, ai parenti e alla vedova del valoroso collega caduto, "Fiamme d'Oro", anche a nome di tutti gli iscritti all'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, esprime vivi sentimenti di commosso cordoglio.



ASPETTI SOSTANZIALI DELLA NORMATIVA ANTIMAFIA

di Umberto Bonito

Il nostro legislatore, per arginare il dilagante fenomeno di illeciti arricchimenti, con la legge 13 settembre 1982 ha inteso percorrere una nuova via nella lotta alla mafia, la 'ndrangheta e la camorra, ovvero quella delle indagini patrimoniali al fine di pervenire all'adozione delle misure cautelari come il sequestro e la confisca delle ricchezze provenienti dalle attività illecite, sottraendo in tal modo alla criminalità organizzata anche le sue risorse di sostentamento.

Tuttavia, per meglio capire l'incisività pregnante della legge, complessa e talvolta problematica ma senza ombra di dubbio penetrante ed efficace, occorre far riferimento, da una parte, alla nuova fattispecie di associazione mafiosa (richiamando l'art. 416 bis del C.P.) e considerare, dall'altra, che la sua applicabilità è quantomeno concomitante all'esistenza di indizi "se non addirittura

di prove" concernenti l'appartenenza del soggetto all'associazione mafiosa.

Sotto il profilo spiccatamente giuridico, possiamo preliminarmente chiederci se fosse indispensabile varare una nuova fattispecie di associazione differenziata e particolarmente qualificata rispetto a quella prevista dall'art. 41 del Codice Penale. La risposta è affermativa.

L'associazione di tipo mafioso è indubbiamente diversa dalle altre. Essa è modulata da una inflessibile gerarchia di potere e di funzioni, al vertice occupato dal boss, a cui seguono graduali posizioni di vicariato, luogotenenza e semplici affiliati, ciascuna con rilievi e compiti ben delineati.

L'associazione di tipo mafioso esercita una rigorosa quanto insinuante forza di intermediazione, derivante dalla efficienza e solidità della struttura, spesso verificata

attraverso complimenti preliminari di fatti antiggiuridici, i quali consentono poi di persistere nella condotta antisociale di soprusi e violenze in un clima di apparente normalità di rapporti (spesso la forza di intimidazione che caratterizza l'associazione si rivolge anche all'interno del suo gruppo con riguardo agli stessi affiliati, per i quali l'inosservanza di determinate regole fissate può a



volte significare la soppressione fisica).

Largamente flessibile nel commettere miriadi di reati, l'associazione criminale sa rinascere secondo nuovi campi di interessi passando al traffico della droga, all'estorsione, al racket della prostituzione, dal riferimento di flussi finanziari attraverso la violenza all'investimento e dalla gestione di ricchezze prevalentemente alle attività aziendali dove l'originario sistema rivive tuttora sotto forma di corruzione di pubblici poteri.

La sua forza di unità si fonda spesso su indissolubili vincoli di parentella o di affinità degli associati, che assumono caratteri di solidarietà necessari e di continuità ereditarie fra clans-famillari con intrecci matrimoniali e collegamenti genealogici.

La facile predisposizione alla penetrazione nei sistemi vitali delle istituzioni, le collusioni con partiti politici di cui la mafia appoggia e finanzia concretamente la campagna elettorale, la capacità nel formare personaggi insospettabili fanno indubbiamente dell'associazione mafiosa un particolare tipo di formazione delinquenziale, formata secondo elementi non riscontrabili in altre associazioni delinquenziali.

Ovviamente non sempre l'associazione mafiosa, sul piano sostanziale, si presenta compiutamente con la stessa intensità e i caratteri sopracitati, ma era pur doveroso giungere ad una sua ben delineata definizione rispetto alla normale figura di associazione per delinquere cogliendone gli aspetti più significativi che ne qualificavano l'antigiuridicità.

A tale riguardo il legislatore ha chiarito, alla luce anche della precedente elaborazione giurisdizionale, che "l'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento o di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche".

A tal proposito, si osserva che il fine perseguito dall'associazione



La Polizia di Stato, di cui le foto di questa e della pagina accanto mostrano alcuni momenti operativi, si rivela sempre estremamente preziosa nella battaglia contro il crimine.

mafiosa paradossalmente potrebbe anche non essere ontologicamente illecito: come l'acquisizione della gestione di una qualsiasi attività economica, senonché l'elemento inquinante è costituito dalla modalità con cui lo scopo viene raggiunto, e cioè dall'elemento della intimidazione.

È superfluo aggiungere che il delitto in argomento può essere consumato anche fuori del territorio della Sicilia "additata quale terra di origine della mafia" a prescindere dalla qualificazione che il grave fenomeno possa localmente delinearsi come la "ndrangheta" e la "camorra".

Sancisce, infatti, la legge che le medesime disposizioni penali si applicano anche nei confronti della camorra ed altre associazioni a delinquere, comunque denominate, che, valendosi della forza intimidatoria del vincolo associativo, perseguono scopi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso. Ciò detto, individuato il fulcro, nella forza di intimidazione su cui si basa l'asse portante della nuova fattispecie criminosa, il secondo elemento è fondamentalmente costituito dal condizionamento della sua applicabilità alla sussistenza almeno di indizi

secondo cui il soggetto appartenga ad una associazione di tipo mafioso.

Nel caso specifico, la condotta antiggiuridica da accertare, in ordine alla quale deve comunque valutarsi l'adeguatezza degli indizi e degli elementi probatori, è l'appartenenza del soggetto all'associazione mafiosa, cui il legislatore ricollega un duplice valore in modo particolare sotto il profilo criminologico: quello della pericolosità del soggetto, che porta all'applicazione delle misure di prevenzione di cui all'art. 3 della legge 27/12/1956 N. 1423 come modificata dalla legge 3/8/88 N. 27, e quello della imputabilità del soggetto in relazione allo specifico reato previsto dall'art. 416 bis del Codice Penale. Capita, quindi, che nei confronti dello stesso soggetto si possa svolgere parallelamente sia il cosiddetto procedimento di prevenzione sia quello del processo penale.

In conclusione si può affermare che l'applicabilità della legge e l'eventualità di esperire le indagini patrimoniali, sono subordinate alla sussistenza di sufficienti indizi, se non di prove, che consentono di proporre l'applicazione di misure di prevenzione o l'esercizio dell'azione penale.

ANCORA SULLA PREVENZIONE LE RESPONSABILITÀ DELLA POLIZIA

di Lino Nardacci

In un precedente articolo (n. 7/8 di "Fiamme d'Oro") fu detto che la prevenzione è essenziale e non può essere altro che un aspetto dell'organizzazione sociale di un popolo.

La pigrizia dei certi tessitori politici tenta spesso di investire di questa responsabilità, e lo fa con atteggiamento accusatorio, le forze dell'ordine.

È una comoda posizione assunta da quasi tutti gli Stati, perché solleva, almeno nell'immediato, i responsabili dei Governi dagli oneri morali verso il cittadino offeso dalla delinquenza.

Tale atteggiamento somiglia, però, a quello di un malato che pretende salute dal proprio medico, al quale sottopone un fisico compromesso da trascuratezza, vizi, incuria e leggerezza nel controllarsi.

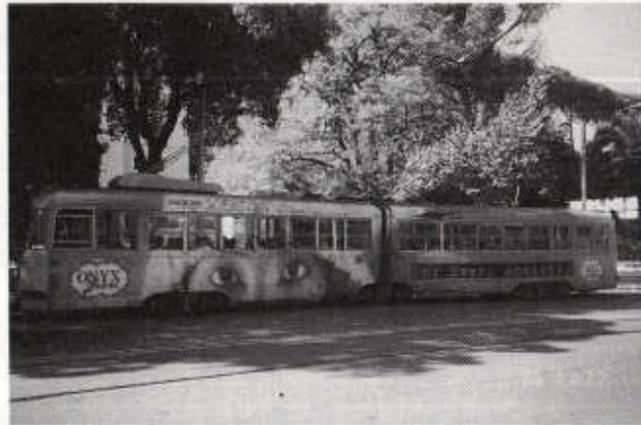
L'azione della Polizia, non necessariamente di sola repressione, ma anche di vigilanza, si affaccia appena nell'ambito della prevenzione, perché in tale delicata azione è preceduta dai predicatori politici, dagli Enti chiamati ad educare, dalla stampa, dalle mode, dagli spettacoli, dalla moralità corrente, dal senso di responsabilità collettiva, dalla socialità, dall'assoggettamento alle proprie gerarchie, nonché dall'autorevolezza derivante dall'età dell'interlocutore, sulla occasionale posizione, sul diritto obiettivo...

In termini più stringenti lo Stato risponde di ogni reato che, piccolo o grande, venga compiuto da un qualsiasi appartenente alla società amministrata. La Polizia, come fa il chirurgo, tenta di cogliere ed estirpare il male, ma della sua origine non può essere responsabile.

Sappiamo, per fare un esempio, quanto anche nel campo del reato gratuito, sia pericoloso il potenziale freudiano della rivalsa, normalmente tacitato dall'educazione e dal contesto sociale. Sappiamo anche che la causa scatenante più squisita è quella della nobilitazione artificiosa di qualsiasi gesto, sciato, sguaiato, dannoso o pericoloso che sia. Parliamo di murali e ammiriamoli e avremo nobilitato e quindi patentato qualsiasi imbrattatore; parliamo di militanti pseudo-politici e avremo, anche senza dirlo, nobilitato un miserabile bombarolo. Essi si sentono oggetto di inespressa ammirazione, alla quale anelano per potersi ammirare da artisti o da eroi, partendo dalla realistica tendenza ad essere sporcaccioni e mascalzoni.

Immaginiamo a cosa può portare, anzi guardiamo a cosa ha portato l'attacco coinvolgente dei vari ismi verso altri ismi, creando pudori veri e propri e impedendo atti ideologici che erano sostanzialmente la linfa comportamentale della società. Disinvoltura, frequenza e accettazione del vivere da gentiluomini sono sistematicamente scoraggiati, perché qualità ignorate, derise e ormai non più facenti parte del bagaglio culturale degli stessi educatori. Ognuno dovrebbe riscoprirle da sé, il che è arduo. La frequenza umana, anche dopo poco tempo, lascia spesso turbati. Figuriamoci cosa è significato per i nostri ragazzi essere addirittura allevati in tale contesto.

Riprendiamo il filo del discorso. L'effetto esempio, il convincimento indotto, l'emulazione insana sono dimostrati dal ripetersi a catena degli stessi reati o azioni, descritti in modo coin-



Lo scadimento delle tensioni morali, il lassismo, la diseducazione civica, l'edonismo, la brama di denaro ecc. costituiscono l'humus in cui crescono e si sviluppano i comportamenti antisociali.

volgente dai mezzi di comunicazione, che si soffermano volentieri sugli aspetti più scatenanti.

Alcuni reati vengono incoraggiati dal cambiamento dell'humus culturale. Lo scippatore, ad esempio, teme l'ira dei testimoni o l'inseguimento della Polizia, ma non si sente un vigliacco, uno svergognato, un abietto, così come era ai tempi di minore frequenza di tali reati. Tali sentimenti erano la vera prevenzione. Cinema e stampa lo hanno propagandato, magari sotto il profilo comico o patetico, smorzandone l'odore della vergogna.

Di esempi come questi potrebbero esserne citati ancora e ancora.

Dove rimane confinata l'opera della sociologia?

Questo strumento preziosissimo è utilizzato come il bulino di uno scultore può essere utilizzato da uno scassinatore. È ormai un mezzo di penetrazione in mano ad acchiappanuvole. E da ciò deriva il pericolo più insidioso e di esso avvertiamo già i primi sintomi. Cioè che gli elementi addetti a vivere tale responsabilità non abbiano ad abbassare il livello di guardia, con la conseguenza della fine di ogni prevenzione e anche di parte della repressione. Attenzione! Il pericolo è grande. Se dalla prevenzione morale si passa alla difesa non esistono più limiti, anche legittimi, alla pena da comminare a chi incappa fortunatamente nella repressione e debba costituire esempio.

Si rimane sgomenti.

Sempre meno fiancheggiata da una sana azione preventiva sociale, segnata anche nel proprio personale da meno incisivo spirito di sacrificio e di idealità, si è stanchi di sentire parlare di prevenzione da parte delle Forze di Polizia, sulle quali pesa un compito di repressione sempre più difficile, pericoloso e, per forza di cose, non sempre accettato dalla convivenza ormai stanca di disordine e coinvolgimento in esso.

LINGUAGGI MISTERIOSI?

No. Ne son pieni tutti gli organi d'informazione, sicché l'uomo moderno non può permettersi di ignorare termini ed espressioni propri del mondo economico.

di Ladislao Spinetti

Continua il nostro itinerario nel variegato mondo delle sigle e dei modi di dire di un linguaggio non sempre comprensibile. Ci auguriamo, lo ripetiamo, di fare cosa gradita ai nostri lettori, e soprattutto opera meritoria presso tutti coloro che desiderino aggiornarsi e non trovarsi in imbarazzo nel leggere un giornale, specializzato o no, o nell'ascoltare la radio e la televisione.

BRIEF - In inglese: fascicolo, istruzioni sommarie. Rapporto informativo su di un determinato tema o problema caratterizzato dalla sua concisione e dallo stile telegrafico usato.

BROCKER - Intermediario, soprattutto nel campo delle commodities, delle assicurazioni, dei noli e sul mercato monetario. È pagato con una commissione, soltanto se fa concludere un affare e non ha di regola rapporti continuativi con le parti.

BROGLIACCIO - Libro contabile e libro giornale impiegato per annotare le prime e temporanee registrazioni delle transazioni o degli avvenimenti.

BRUCIARE - Espressione usata in Borsa. Significa accettare immediatamente la proposta di concludere un affare per evitare di essere preceduti da altri.

BTN - Buoni del tesoro novennali.

BTP - Buoni del tesoro poliennali.

BTQ - Buoni del tesoro quadriennali.

BUBBLE - Termine molto usato nelle Borse degli Stati Uniti per indicare manovre altamente speculative, specialmente se basate su notizie false. Indica anche l'esplosione "drogata" delle quotazioni di una azione che derivi da manovre di questo genere.

BUDGET - Il termine ha tre significati. Piano, espresso in termini finanziari; sommario di spese ed entrate previste in un determinato periodo oppure in relazione ad una determinata attività. Linea di spese autorizzate per un determinato centro di costo, oppure per un determinato progetto in un periodo di tempo. Bilancio preventivo dello Stato.

BUNDESBANK - Banca centrale della Repubblica Federale Tedesca.

BUON FINE - È una clausola che si applica in genere all'accredito di cambiali ammesse allo sconto. Il SBF (Salvo Buon Fine) come in genere viene indicato, pre-

de che se gli effetti non saranno pagati alla scadenza, l'accredito sarà annullato.

BUONI DEL TESORO - Sono dei titoli emessi dallo Stato per far fronte a deficit momentanei di cassa e, in parte, per finanziare il Debito Pubblico. Nel senso proprio del termine, e secondo l'accezione normalmente accettata a livello internazionale, i Buoni Ordinari del Tesoro (**BOT**) hanno durata brevissima (anche di soli tre mesi). Si tratta in pratica di speciali cambiali fruttifere, rilasciate dal Ministero del Tesoro con sconto anticipato degli interessi.

BUSINESS - Termine entrato nell'uso comune per indicare una attività industriale e commerciale (Busy-ness = essere attivi). Concetto ampio che si riferisce ai campi dell'attività dell'impresa.

CACCIATORI DI TESTE - Espressione con la quale normalmente si indicano le agenzie di selezione e ricerca di personale specializzato ad alto livello, che agiscono per conto di imprese che intendono assumere manager dall'esterno. È diffuso anche il termine inglese **head hunter**.

CALENDARIO DI BORSA - Ripartizione annuale dell'attività della Borsa Valori. È articolato in cicli mensili, per ciascuno dei quali vengono stabiliti i giorni della risposta premi, dei riporti, dei compensi, della spunta delle operazioni, della presentazione dei fogli, della correzione degli errori, della consegna dei titoli, della liquidazione di Borsa. Il calendario stabilisce altresì i giorni di Borsa chiusa (il sabato e la domenica, oltre le altre festività) e l'orario delle riunioni.

CAMBI FISSI (Sistema a) - Ordinamento monetario internazionale, in cui le banche centrali dei Paesi membri fissano i limiti minimi e massimi di oscillazione delle valute aderenti, garantendone il rispetto con opportuni interventi sul mercato. Il principale sistema di cambi fissi fu istituito alla Conferenza di Bretton Woods (USA) nel 1944 e rimase in funzione fino al 1971. Attualmente un particolare regime di cambi fissi è in vigore fra i Paesi europei aderenti allo SME (Sistema Monetario Europeo).

CAMBITAL - Sigla telegrafica dell'**UIC**, Ufficio Italiano Cambi.

CAPITAL GAIN - Tutti gli utili realizzati dalla vendita speculativa di un titolo. Ovvero la differenza tra il capitale destinato all'ope-

razione e il nuovo ammontare del denaro ricavato.

CARTELLO - Accordo tra più imprese operanti nello stesso mercato sui prezzi e sulle quantità vendute. Al limite, l'organismo centrale del Cartello fissa i prezzi di vendita e le quote per ciascuna delle imprese partecipanti che cessano quindi di competere sui prezzi. In genere i Cartelli vengono costituiti tra produttori di **commodity** di materie prime, di derrate alimentari. Essi sono avversati da molte legislazioni nazionali e sovranazionali.

CODICE A BARRE - Codice, riportato sulla confezione di un prodotto, consistente in un gruppo di tredici barre verticali, adatte alla lettura ottica mediante uno speciale **scanner**, oppure mediante un calcolatore, allo scopo di facilitare la registrazione automatica delle vendite. Il più noto di questi codici prende il nome di **EAN** (European Article Numbering) e permette di identificare il Paese, il produttore e il prodotto.

CODICE FISCALE - Numero costituito da sedici caratteri fra cifre e lettere (9 per le società), attribuito ad ogni contribuente e registrato nell'Anagrafe Tributaria.

COLLO DI BOTTIGLIA - In economia l'espressione è usata per indicare un ostacolo o una difficoltà, una strozzatura che rallenta, al di sotto del livello desiderato, il flusso di produzione di una merce o di un servizio.

CONSOB (Commissione Nazionale per le Società e la Borsa) - Istituita nel 1974, è composta da un Presidente e altri quattro membri. Molteplici sono le funzioni che svolge la CONSOB, dirette generalmente al controllo delle informazioni emesse dalle Società quotate in Borsa, a tutela del pubblico e degli operatori; la Commissione può imporre alle Società quotate la relazione dei bilanci consolidati, esigere dalle stesse la pubblicazione, oltre al bilancio di esercizio, di dati e notizie indicativi della situazione patrimoniale, e può effettuare ispezioni ed eseguire controlli per verificare la veridicità di tali dati. La CONSOB dispone inoltre l'ammissione alla quotazione in una o più Borse di nuovi titoli, stabilisce annualmente il calendario di Borsa, determina e controlla la modalità di funzionamento delle varie Borse.

NEL FEBBRAIO DELL'ANNO 628 NELLA VALLE DEL TIGRI



ERACLIO TRIONFA SU COSROE II

Un breve periodo, quasi un episodio che apparentemente sembra perdersi nelle pieghe della storia, ma che, complice anche un briciolo di leggenda, ispirò uno dei più grandi pittori italiani: Piero della Francesca

di Francesco Magistri

Il dissolvimento dell'Impero Romano, sia per cause intrinseche sia sotto l'urto incontenibile dei popoli barbari prementi contro le sue frontiere, segna l'epilogo nel 476 con la deposizione, da parte dello sciro Odoacre, dell'ultimo imperatore: una patetica figura che, ironia della sorte, si fregia di due nomi gloriosi,

Romolo, il mitico fondatore di Roma, e Augusto, il primo "princeps". Romolo gli restò, ma insieme con quello derisorio di Augustolo passò alla storia.

Tutto l'Occidente è ormai in mano ai barbari, che lo corrono in lungo e in largo. Roma stessa, in loro balia, è la pallidissima immagine della maestà universale d'una volta.

È, questa che abbiamo voluto fare, una molto stringata premessa, poiché non è né l'Italia né l'Occidente, in particolare, che seguiremo, bensì l'altra parte dell'Impero, quello d'Oriente, che sopravviverà al "gemello" per un millennio ancora.

Quali le ragioni di tale singolare sopravvivenza? Molte, tra le quali una meno irruente pressione esterna nonché la posizione strategica della nuova capitale.

Com'è noto, Costantino il Grande, riunito l'Impero sotto un unico scettro, il suo, ne spostò il centro sul Bosforo. Una idea quasi simile venne attribuita, secoli prima, probabilmente però frutto di maldicenze, a un Romano non certo dappoco, nientemeno che Giulio Cesare; ma, chissà, quando certe voci circolano con insistenza...

Una capitale, dunque, Costantinopoli, come l'Imperatore la chiamò, costruita sul territorio dell'antica colonia greca Bisanzio (così poi la città fu meglio conosciuta; donde la parola Bizantini per indicarne gli abitanti e i territori), cerniera ideale fra l'Europa, l'Asia e l'Africa, da cui controllare in modo eccellente il vastissimo impero, il che non offriva più né Roma né le altre effimere capitali della tetrarchia diocleziana disastrosamente finita.

Questa "nuova Roma" era presto diventata una splendida metropoli, ricca di marmi, di monumenti, di colonne, di palazzi, di chiese, fervida di traffici, frequentata da popoli di ogni razza, man mano sempre più estesa, potente e temuta e, soprattutto, sede di una corte fastosa e di un efficiente organismo di governo.

Una specie di contraltare riguardo a Costantinopoli, ma a questa legata da preminenti motivi di sicurezza, era, in Egitto, Alessandria, da sempre fiorentissimo centro intellettuale e, ora, fonte prima di rifornimenti per la capitale.

Nel 476 d.C. l'Impero Romano d'Oriente aveva confini ancor vasti e ben precisi. Ma non è che i vari imperatori succeduti a Costantino trascurassero di interessarsi all'Occidente. La loro "longa manus" giunse ancora per molto tempo fino all'Illiria, all'Italia, a Roma e non mancarono guerre asprissime volte al dominio bizantino su parte di queste regioni.

Quanto detto ci porta, però, ad evidenziare che anche ai confini orientali la spinta antagonista non era poi così lieve. Il più famoso e potente dei competitori era l'Impero persiano, impersonato dalla dinastia sassanide, discendente



Cosroe II in una incisione conservata a Parigi nel "Gabinetto delle Medaglie". In basso: la grande opera di Piero della Francesca sulla vittoria di Eracleo, conservata nella Chiesa di San Francesco in Arezzo. Un particolare di essa nella foto della pagina accanto.

da quei Parti che tanto filo da torcere avevano dato più volte a Roma nello splendore della sua potenza. Altri non meno temibili avversari erano gli Avari, un guerriero popolo mercenario che, proveniente dall'Asia nord-orientale, sul declinare dell'Anno 500 si era definitivamente stanziato tra il Mar Caspio e il Mar Nero; ed erano da tener d'occhio i Serbi, i Bulgari, i Romeni, ecc.

Dal punto di vista religioso, l'Oriente cristiano - e Bisanzio e Alessandria in particolare - pullulava di eresie, verso le quali si levava ammonitrice e correttiva, ahimè con esiti non sempre positivi, la voce del Romano Pontefice. Controversie dottrinali, sovente sanguinose, erano, si può dire, all'ordine del giorno, alimentate talvolta dagli stessi imperatori, i quali, a cominciare dallo stesso Costantino, interferivano anche pesantemente nei proble-



mi della Fede. Qui, nondimeno, facciamo punto perché il discorso ci porterebbe troppo lontano.

Ora, noi, per restare entro i confini del tema propostoci, dobbiamo prendere in esame un periodo ben definito della storia bizantina: quello che va dall'Anno 602 all'Anno 628.

Imperatore bizantino, dal 602, era Foca. Capeggiata una rivolta di palazzo, appoggiata da militari di stanza nella capitale, Foca aveva deposto l'imperatore Maurizio, da lui stesso poi fatto uccidere.

Il nuovo monarca, però, non era gran che: né come politico né come militare. Probabilmente consapevole dei propri limiti, instaurò nell'Impero un regime di terrore, con quanta gioia per i sudditi è facile immaginare. Tra l'altro, allacciò rapporti di subordinazione con la Chiesa di Roma (Papa era a quel tempo - Anno 607 - Bonifacio III) e, con un editto, ne proclamò il primato su tutte le chiese, compresa quella di Bisanzio, che, secondo quanto riporta il "Liber pontificalis" citando l'editto stesso, "pretendeva senza ragione di esser la prima su tutte le altre". Colpa davvero imperdonabile, questa, a giudizio della Chiesa d'Oriente, che si riteneva orgogliosamente a nessun'altra seconda. Se a quanto detto si aggiungono il crescente malcontento popolare, l'astio delle classi colte, l'avversione dei militari e l'endemico dissesto finanziario dell'Impero iniziato già dal tempo del grande imperatore Giustiniano, si ha il quadro di una situazione politica di paurosa instabilità.

Occhiuto osservatore delle cose del vicino, il monarca sassanide Cosroe II, per di più parente del deposto e ucciso Maurizio, approfittò della debolezza bizantina per riprendersi, alleandosi con i mercenari Avari, l'intera Armenia persiana, che in precedenza aveva dovuto cedere a Bisanzio in cambio dell'appoggio che questa gli aveva offerto per conquistare il potere.

Insorsero contro Foca gli eserciti d'Africa e d'Oriente. L'ora del "redde rationem" era suonata per lui. Un valoroso soldato, Eraclio, al comando delle milizie insorte, lo depose e lo fece uccidere. Si racconta che, prima di morire, Foca dicesse al suo vincitore: "Tu credi forse di fare un po' meglio di me?" Suonarono alquanto iettatorie queste parole. Difatti, nonostante il nuovo imperatore fosse di tempra ben diversa, Cosroe appariva infrenabile: cadevano nelle sue mani anche la Cappadocia, la Siria, la Palestina; quivi egli profanava Gerusalemme, asportandone le più venerate reliquie cristiane. Nel 616 il monarca sassanide scendeva in Egitto e lo conquistava. Nei primi del 618 si arrendeva a lui Alessandria: Costantinopoli, dunque, era alla mercé del Persiano e dei suoi alleati.

A questo punto emerge la grandezza dell'Imperatore bizantino, non solo illustre soldato ma altresì politico assai abile.

Eraclio (Flavius Heraclius) promette la vittoria, nonostante tutto, ai suoi sudditi, ma a prezzo di lacrime e sangue, così come nei secoli successivi, fin quasi ai nostri giorni, avrebbero preteso dai propri popoli minacciati altri insigni e audaci capi. Egli avvia e porta a compimento uno sforzo riorganizzativo del malridotto impero di impressionante vastità e potenza. Prima azione da svolgere, di impressionante vastità e potenza, è quella di staccare gli Avari dai Persiani. Si tratta di mercenari, sicché, per comprarne la neutralità, occorre oro, molto oro. Egli, quindi, esige dai sudditi uno spaventoso contributo finanziario e dalla Chiesa d'Oriente la consegna delle immense ricchezze accumulate nel tempo. Il colpo, sia pure per il momento, gli riesce.



Specie di borsa con l'effigie dell'imperatore Eraclio.

Corre l'anno 622, l'anno della riscossa. Nell'Aprile, Eraclio sbarca improvvisamente nella baia di Nicomedia, ove può ricevere i massicci rinforzi in precedenza sollecitati ai suoi generali. Da questo momento incomincia la micidiale controffensiva contro Cosroe. La guerra contro il monarca persiano durerà, fra alti e bassi, sette anni, ma si concluderà con la vittoria finale del valoroso imperatore bizantino. Il quale, intanto, nello stesso Anno 622 riconquista la Galazia, la Cappadocia, l'Armenia, l'Asia Minore e costringe il nemico ancora in Egitto, minacciato da tergo, a ripiegare verso il fiume Eufrate. Non gli dà tregua: lo insegue entro i suoi stessi confini, mette a ferro e fuoco città e villaggi, prende migliaia di prigionieri, fra i quali uno dei più valenti generali persiani, Sahrbaraz, il conquistatore della Siria e di Alessandria.

Tuttavia, Cosroe II è d'una abilità diabolica. Riordinati i propri eserciti dalle retrovie, egli riesce a sua volta a scatenare una furibonda reazione che respinge Eraclio oltre l'Armenia. I Persiani, di nuovo affiancati dagli infidi Avari, giungono ad investire perfino Costantinopoli, attaccandola per mare e per terra. La battaglia è estremamente violenta e senza esclusione di colpi. Ma le truppe bizantine, sorrette dal popolo, si battono con estremo valore. Frattanto Eraclio si allea con Iberi, Georgiani e Turchi. È l'Anno 628. Egli si abbatte così come un fulmine su Cosroe e i suoi alleati, lo incalza e preme senza lasciargli il fiato nemmeno per respirare, fino a ricacciarlo nella vallata del Tigri. Quivi, non lontano dalla capitale dell'Impero sassanide, Ctesifonte, lo affronta in decisiva battaglia.

La lunga, sanguinosa guerra ha del tutto esaurito la forza delle armi persiane, che si arrendono all'impavido incalzante nemico. Cosroe è definitivamente battuto e ucciso. Le reliquie cristiane da lui trafugate a Gerusalemme, fra le quali, si vuole, la Santa Croce, che il Re dei Re pagano inalberava come trofeo di scherno, vengono recuperate. La guerra è finita. Eraclio ha vinto. Costantinopoli lo accoglie da trionfatore, con il clero e il popolo in delirio.

INFORMAZIONI CULTURALI

a cura di FRAMA

Si verificano tanti eventi dolorosi nel mondo, accadono certi tristi fatti nella vita collettiva e individuale che ci sentiamo quasi in dovere di chiedere perentorie spiegazioni a Dio, a torto ritenuto l'artefice del male. A torto, abbiamo detto, e ne accenneremo appresso il motivo. Un affollarsi di "perché?" al Creatore preme nel nostro spirito per il semplice caso che non riusciamo a offrirci, limitati come siamo, una ragione sufficiente che appena risponda alla nostra insoddisfazione.



Afferma, a tal proposito, Enrico Medi, il grande fisico e umanista prematuramente scomparso: "Non si possono porre, assolutamente parlando, dei 'perché' a Dio. Iddio non ha 'perché'. Se ci fosse 'perché' dei 'perché' vincolanti l'opera di Dio, questi 'perché' sarebbero superiori a Dio stesso. Lui è al di sopra di tutti i 'perché'. Lui è il 'perché'". Del resto, non è stato Dio a dire,

per bocca del profeta Isaia, "Le mie vie non sono le vostre vie"? Una risposta, nondimeno, Iddio ce l'ha data nel Cristo, suo Figlio, che ha assunto su di sé la sofferenza umana fino alla morte per salvarci. Ecco, "per salvarci": qui sta l'essenza dell'infinito amore divino per l'uomo; un amore in senso trascendente, che attiene alla vita, alla beatitudine eterna.

A queste considerazioni ci ha indotto il libro "Storia di una vita" (Pubbliprint Service Roma) di Marietta Di Sario, che il Signore ha sottoposto, per i suoi imperscrutabili fini, a prove di fuoco fin dalla più tenera età, circondata, è vero, dall'affetto senza limiti della madre, ma anche da permanenti angustie economiche e familiari. È la propria vita, appunto, che l'ancor giovane Di Sario narra. "È passata l'infanzia - ella scrive nella premessa -, mi è scivolata via l'adolescenza di corsia in corsia, negli ospedali; sono passati gli anni della giovinezza... Ora parlo di me da questa carrozzina, parla il mio cuore se questo può aiutare chi, schiacciato da pene profonde, non trova più la strada che porta fino a Dio, ma anche chi, distratto dai piaceri della vita, si è scordato di Lui".

Il libro è tutto in questa premessa, ma bisogna leggerlo e rileggerlo, questo volume, per apprezzarne in pienezza l'alto valore morale che oltrepassa quello, pur pregevole e degno, squisitamente letterario.

La Di Sario è, per forza di cose vorremmo dire, un'autodidatta. Ancorché gravata da incredibili sofferenze, denota una

intelligenza, una volontà di vivere, un anello di sapere e una forza di superare il buio tunnel della ribellione e della disperazione a dir poco stupefacenti. Ella, come il combattente che lotta strenuamente nell'arena, un'arena di rinunce e di dolore, trova infine la gioia radiosa della vittoria: trova il Cristo attraverso il tenero volto della Madre sua, Maria.

Lo scritto di Marietta Di Sario scorre puro come l'acqua delle sorgenti montane, accarezza la mente come l'aria fine del suo amato paese, San Chirico Raparo, adagiato fra le montagne del Potentino. È un piacere leggere certe descrizioni, immedesimarsi nel rigoglioso schietto fluire di sentimenti forti e, nello stesso tempo, soavissimi, gustare i versi dell'A. (in fin di libro), di sorprendente finezza e levità. È una lettura che stupisce, che insegna, che rallegra; è, soprattutto, una lettura in grado di svegliare spiriti torpidi, ripiegati su sé stessi nella erronea consapevolezza di non riuscire a risollevarsi.

"Storia di una vita" dovrebbe esser letto nelle scuole, nelle famiglie, nelle comunità. Noi, nella certezza del bene che potrebbe fare, auguriamo al volume la più larga e capillare diffusione.

* * *

Bruno Bottai è un illustre Diplomatico, andato da poco in pensione. È stato, fra l'altro, ambasciatore a Londra, Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, per due volte ha rappresentato l'Italia presso la Santa Sede. Uomo di spiccata intelligenza e di raro equilibrio, egli ha riscosso ovunque unanime apprezzamento.

Bruno Bottai è figliuolo, amatissimo, di Giuseppe Bottai, una delle cosiddette "teste d'uovo" del regime fascista, cui si devono realizzazioni non comuni nel campo della cultura, della scuola, del lavoro. Quando il papà, artefice, con Dino Grandi, del famoso ordine del giorno con il quale in Gran Consiglio Mussolini venne messo in minoranza, il che mise fine al regime, Bruno Bottai

aveva tredici anni: era un ragazzino sveglio, che si trovò a vivere in prima persona le drammatiche giornate che seguirono quel 25 Luglio del 1943, quelle infauste del successivo 8 Settembre e, contemporaneamente, la lunga odissea del padre fino all'arruolamento nella Legione Straniera. Il tutto egli rievoca nel suo bel libro "Fascismo familiare" (Piemme), nel quale spiccano il profondo affetto verso i genitori e la sorella e, al di là di ogni valutazione politica, un fresco e, man mano, tumultuoso succedersi di ricordi, che tanto hanno contribuito alla sua maturazione.

BRUNO BOTTAI



FASCISMO
FAMILIARE

PIEMME

L'ASMA

UNA MALATTIA DIFFUSA DALLA "CIVILTÀ E DAL PROGRESSO"?

di Pasquale Brenna

Il significato del vocabolo asma è quello di "respirazione difficoltosa". Per chi soffre di questo disturbo, il respirare può divenire una lotta tra la vita e la morte. Se però conosciamo bene almeno i più importanti aspetti di questo nostro nemico, sapremo come difenderci e curarci.

QUANTI SONO I SOFFERENTI DI ASMA?

In questo nostro mondo sembra ci siano attualmente 150 milioni di sofferenti di asma.

Nel 1994, a Londra, vi fu una notte, registrata negli annali della Sanità Britannica come una notte speciale per il verificarsi di un terrificante temporale d'estate. Ambulanze, Vigili del fuoco, taxi e mezzi di trasporto d'ogni genere portarono al pronto soccorso dei vari nosocomi oltre 640 persone colpite da affanno e difficoltà respiratorie più o meno gravi, tutte in preda ad attacchi di asma. Tante altre persone, svegiate dal suono delle sirene delle autoambulanze, colte dal panico, telefonarono ai Servizi Civili, Polizia e Servizi di Sicurezza preposti ad intervenire nei casi di calamità naturali, per sapere che cosa stesse succedendo. Gli stessi medici rimasero confusi e sconcertati nel vedersi chiamati, in poche ore, da un così gran numero di pazienti con i medesimi sintomi. Una ricerca scientifica che ne seguì rivelò che, due giorni prima del furioso temporale, la percentuale di polline circolante nell'aria, riportata fedelmente dai giornali, era stata più del doppio di quella già considerata alta ed a rischio per gli asmatici. L'umidità e la furia della burrasca avevano staccato nelle campagne, dai cereali, una enorme quantità di granuli di polline che, circolando nell'atmosfera, era stata la causa degli attacchi di asma sia per i predisposti sia per coloro che altre volte ne avevano sofferto.

EPIDEMIOLOGIA

Al di là dell'episodio ora citato, possiamo affermare che la malattia è realmente in notevole crescita in tutto il mondo: specialmente tra le popolazioni cosiddette più progredite.

Nell'Europa occidentale il numero degli asmatici è raddoppiato negli ultimi dieci anni, tanto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità, con l'Istituto Nazionale del Cuore, Polmone e Sangue ed una Commissione Europea hanno studiato un piano d'azione da attuare in cinque anni per combattere l'asma ed altre malattie causate, provocate o aggravate da inquinamento atmosferico, dando luogo alla creazione di una Globale Iniziativa per combattere siffatte calamità.

Staremo a vedere i risultati!

UN PO' DI STORIA

Al pari di tante altre malattie, l'asma ha una storia antica. Ippocrate di Coo (460-370 a.C.), il riconosciuto padre della Medicina, ci dice che l'asma è dovuta a "umori viscidati", la cui descrizione non è in sostanza diversa dall'attuale per una malattia che afferra il torace delle vittime come in una morsa impedendo il passaggio dell'aria, tanto da farle tossire, rantolare, agitarsi, riem-

piendo il naso e la gola, oltre che i polmoni, di muco.

Dal tempo d'Ippocrate ad oggi si sono fatti molti progressi relativi alla conoscenza del complesso meccanismo ed interazione di cellule e mediatori chimici che sono alla base dello stato infiammatorio delle vie respiratorie e del conseguente spasmo costrittivo dei muscoli dei bronchioli che impediscono la normale entrata e uscita dell'aria dagli alveoli polmonari.

Sappiamo che l'attacco di asma è innescato, ma non sempre, da esposizione ad allergeni che stimolano il nostro sistema immunitario a produrre degli anticorpi conosciuti come IgE (Immuno globuline E) che insieme alle Mastcellule - uno dei tanti elementi che fanno parte del nostro sistema immunitario - rappresentano i guardiani del nostro organismo contro le infezioni d'ogni genere. Esse si ritrovano nelle mucose del naso, dei polmoni e dell'intestino, dove viene prodotto un ormone: l'Istamina, colpevole di farci "scorrere" il naso, e se la quantità è notevole e le reazioni sono eccessive, fa dilatare i piccoli vasi - i capillari - e restringere i muscoletti bronchiolari, dando gli attacchi di asma.

LE CAUSE DELL'ASMA

I medici sono in grado di capire il meccanismo dell'attacco di asma, il che davvero è diverso dal saper sbrogliare alla radice il labirinto delle cause note ed ancora ignote che lo provocano. Soltanto quando riusciremo ad impadronirci delle conoscenze di tutte le cause e dell'intero meccanismo riusciremo a non vivere più con la paura del prossimo attacco.

Recentemente abbiamo letto, nella stampa professionale, di famiglie in cui alcuni membri si sono ammalati di asma dopo essere traslocati in una nuova abitazione, altri per aver mangiato cereali per colazione, altri ancora guardando atti di violenza in TV. Tutto verosimile, dal momento che l'asma è una malattia di cui tante cause appunto sono ancora sconosciute, come abbiamo già detto e come sostengono ben noti cultori di malattie polmonari, per esempio di Nuova Delhi in India, i quali ci dicono, tra l'altro, che in quella popolazione uno su sei bambini soffre d'asma. Un aumento di cinque volte nei passati dieci anni. E sembra che, più cerchiamo di andare a fondo, più ingarbugliato ed incomprensibile si fa il problema, così almeno riferisce Roland Domann, il consigliere esperto scientifico dell'Associazione di Allergia e Asma in Germania, dove si contano circa 4 milioni di malati. Senza perifrasi, l'autorevole ricercatore ha dichiarato candidamente: "per l'asma non abbiamo nessuna spiegazione causale da dare, soltanto ipotesi, ed ogni ipotesi finora esplorata sembra sollevare altre domande e formulare altre ipotesi". In altri termini: ipotesi, non certezze.

L'ASMA È EREDITARIA?

L'asma almeno in parte è ereditaria nel senso che alcune persone ereditano la predisposizione biologica a contrarre la malattia.

Recentemente, un'industria farmaceutica statunitense, in una comunicazione preliminare, senza che sia stata ancora pubblicata nei giornali scientifici, ha reso noto di avere scoperto il gene dell'asma. La quale cosa, se fosse vera, dovrebbe farci sperare che nel

prossimo futuro, sostituendo in noi il gene difettoso con un altro sano, l'asma dovrebbe scomparire. Senonché, dopo una critica attenta da parte degli addetti ai lavori, la notizia è stata accettata con riserva, essendo difficile pensare che, trattandosi di una malattia diffusa in tutto il mondo, il nostro patrimonio genetico si sia alterato nello spazio di pochi anni, appena 10-20 anni, e sapendo che le alterazioni genetiche del genere umano, per verificarsi, hanno di solito bisogno di periodi di tempo dell'ordine di centinaia se non di migliaia d'anni. Perciò si è più propensi a pensare che gli elementi causali si trovino nel nostro ambiente adesso, nel tempo che viviamo, più di prima, provocando più facilmente l'attarsi del malanno.

ESAMINIAMO L'AMBIENTE

Non vi è dubbio che il quid malefico dell'asma presente nell'ambiente pare legato alle migliorate condizioni di vita, all'affollamento, all'opulenza ed alla industrializzazione.

In fondo, l'asma è soggetta a due precondizioni essenziali: un ospite predisposto ed un fattore ambientale che induce la o le reazioni allergiche. Il numero degli allergeni o irritanti (fumo, polveri di parassiti d'animali e piante, coloranti degli alimenti, antiparassitari, anticrittogamici, prodotti della combustione del petrolio e derivati) sono sempre più presenti nell'aria che respiriamo e nei cibi che consumiamo quanto più l'area nella quale viviamo si urbanizza. È dimostratissimo ormai che il numero di allergeni e polveri irritanti d'ogni genere, carcasse di microscopici parassiti, funghi, fumi di scarico delle automobili, oltre quelli già detti, rappresentano di sicuro gli ingredienti che favoriscono l'asma, nelle aree sovrappopolate ed a più alta industrializzazione, mentre la malattia è relativamente rara nelle regioni scarsamente popolate della Terra.

Nel continente americano l'asma va divenendo sempre più la malattia dei bambini poveri che vivono nelle città. Contrariamente a quel che avviene in tanti altri luoghi poco popolati d'Africa, d'Asia ed Indonesia. Eppure, in certe isole della Scozia, dove l'aria è fra le più pulite di tutta la Gran Bretagna, si riscontra un'alta percentuale di asmatici. Ecco perché l'argomento è ancora soggetto di notevoli controversie scientifiche.

UNO SGUARDO AL NOSTRO VIVERE MODERNO

Il già citato esperto tedesco Roland Domann sostiene che essendo diminuito il numero delle comuni malattie infettive, il nostro sistema immunitario ha poco da fare: è diventato pigro. I bambini, invece, che hanno sofferto malattie importanti come il morbillo ed altre malattie esantematiche, meno facilmente si ammalano di asma. Altri studi hanno mostrato che bambini appartenenti a famiglie numerose - esposti come sono ad una varietà d'infezioni nei primi anni d'età - hanno meno asma. Nel recente passato, quando la Germania dell'est unendosi alla Germania dell'ovest ha adottato migliori condizioni igieniche, la percentuale di certe infezioni, come le bronchiti e le rinofaringiti, sono calate mentre sono aumentate le malattie allergiche: la causa è forse nell'aumento delle automobili?

Un noto architetto belga di 32 anni, sofferente di asma da quando cominciò a muovere i primi passi, disse una volta a proposito dell'asma: "il guaio è che non si sa mai quando può verificarsi il prossimo attacco, e non c'è niente che si possa fare per prevenirlo".

LE BUONE NOTIZIE

Ma dopo quanto abbiamo riferito, consoliamoci con qualche buona notizia.

L'asma può essere controllata con le medicine esistenti che tutti i medici conoscono. Altre terapie sempre più efficaci sono sul punto di venir fuori. La più ovvia delle precauzioni è quella di star lontano da potenziali fattori conosciuti che provocano l'attacco.

Tutti i trattamenti ora in uso, inalatori, compresse, iniezioni endovena, ecc., pur essendo efficaci, hanno dei limiti in quanto sopprimono gli attacchi, ma non curano l'asma.

All'orizzonte vi sono nuovi farmaci: i **modificatori del leukotrie-**



Ancorchè gravate dal peso degli anni, molte sono le persone che fuggono dalle città inquinate per ritemparsi all'aria balsamica dei monti.

ne. I leukotrieni fanno parte di quell'insieme di sostanze chimiche - ricordiamo l'istamina sopra citata - che vengono rilasciate nel corpo durante la fase infiammatoria della malattia. Uno dei nuovi farmaci, **ACCOLATE**, prodotto da un'industria farmaceutica inglese, blocca l'effetto nefasto del leukotriene, migliorando le condizioni del paziente.

IL FUTURO

Gli Scienziati che lavorano in questo campo di ricerche promettono di arrivare ad un vaccino che curi l'asma. I Giapponesi hanno recentemente riferito che almeno la metà dei bambini vaccinati contro la tubercolosi nel primo anno, non si ammalano di asma da adulti. Biotecnologi americani hanno creato degli anticorpi che, iniettati nella razza umana, rendono inattivi gli anticorpi che stimolano la produzione di istamina, inibendo così drammaticamente la risposta asmatica negli ammalati più gravi.

CONCLUDENDO

Abbiamo detto all'inizio che in questo nostro mondo sembra ci siano attualmente 150 milioni di sofferenti di asma. Del "sembra" potremmo anche fare a meno perché tutti i testi che si consultano sono concordi nel riferire pressoché la stessa cifra. Noi volevamo significare che quel che viene indicato come stato di progresso o di civiltà del genere umano ci ha portato ad un sempre maggior uso d'idrocarburi, petrolio, pesticidi, coloranti per gli alimenti, polveri d'ogni genere che respiriamo anche se chiusi nelle automobili, in case ed uffici ben sigillati dove ventilatori e sistemi d'aria condizionata spesso aggravano invece di risolvere i problemi di salute, sottoponendo a dura prova i nostri sistemi di difesa biologica.

Proviamo a pensare di poterci alzare un bel mattino e trovare che le nostre auto e tutti i mezzi di trasporto funzionino con pile elettriche - finora sono stati costruiti soltanto degli esemplari - e che la benzina ed il gasolio siano stati banditi, che al mercato le arance abbiano il colore naturale, che il vino non sia più addizionato di sostanze chimiche che impediscono l'acidificazione, che gli abitati siano a misura umana e non superaffollati e così via cantalenando, potremmo giurare che il numero di asmatici e di tante altre gravi malattie tumorali, si ridurrebbe drasticamente, arrivando alla conclusione che **"la diritta via (l'abbiamo) smarrita"**.

IL MAL SOTTILE

di Gianfranco Cavicchioli

Sono un appassionato di opere liriche e mi hanno sempre colpito le tristi vicende di tante loro protagoniste. Quelle di Mimì nella Bohème o di Violetta nella Traviata, per esempio, mi hanno ogni volta commosso, non solo a causa della dolcezza delle dolenti note musicali, ma anche per ciò che stava accadendo sulla scena. Anche ora, nonostante conosca a memoria note, parole e gesti dell'atto finale, mi immedesimo nella straziante conclusione di quelle giovani vite, spente da una malattia insidiosa e terribile, un tempo incurabile, come la tubercolosi polmonare. Chi ne era affetto non si accorgeva di essere stato contagiato da un germe che in epoca pre-antibiotica non era possibile combattere. Prima dell'avvento della terapia con la streptomina, cioè prima degli anni quaranta, la tubercolosi polmonare era chiamata anche languore, per lo stato di debolezza che avevano i malati; tisi, che significava consunzione; oppure "mal sottile", per la sua caratteristica di decorrere inizialmente senza evidenti sintomi.

È una malattia che può colpire a ogni età, anche se predilige l'adolescenza; può attaccare ogni organo, anche se quello più vulnerabile è il polmone. Tutte le razze umane sono esposte alla malattia, ma i soggetti di pelle nera sono i più recettivi. La causa della tubercolosi restò ignota fino al 1882, anno in cui il ricercatore tedesco Robert Koch scoprì che responsabile della malattia era un bacillo di dimensioni microscopiche, di forma allungata, chiamato poi "di Koch" dal nome dello scopritore.

Un tempo si pensava che la tubercolosi fosse ereditaria, data la frequente presenza della malattia nello stesso nucleo familiare. Si accertò invece che alla nascita il bambino non ne è affetto, ma che può essere contagiato con il latte materno o inspirando l'aria espirata dalla madre malata.

Spesso chi sparge nell'ambiente il bacillo di Koch è un componente della famiglia. A volte si pensa che il nonno soffra di bronchite cronica; ma se invece che di una banale bronchite si tratta di una forma asintomatica di tubercolosi, può inconsapevolmente inquinare l'aria circostante con i colpi di tosse e infettare

così chi abita con lui.

Come ho accennato in precedenza, in passato si riteneva che la tubercolosi fosse una prerogativa della giovane età e che i soggetti più esposti al contagio fossero gli adolescenti. Si pensava che in quel periodo l'organismo fosse particolarmente recettivo, cioè più suscettibile ad ammalare di t.b.c. (come con termine abbreviato si può indicare la tubercolosi), perché impegnato più nell'accrescimento corporeo che nella formazione di anticorpi atti a difendere l'organismo dalle malattie infettive. Non si può negare a questa teoria un fondo di verità, ma ciò non vuol dire che solo gli adolescenti possano essere colpiti dalla tubercolosi.

I fattori che facilitano l'attecchimento del germe sono da ricercare in una continua o prolungata esposizione alla fonte di contagio, come accade in ambienti nei quali un tubercolotico sparge, respirando o tossendo, i bacilli in quella stessa aria che gli altri sono obbligati a respirare. Questo modo di trasmettere la tubercolosi lo si riscontra in ospedali, scuole, carceri, ambienti di lavoro. Non è infatti un contatto unico o fugace che permette al germe di entrare in quantità sufficiente nell'organismo (in genere attraverso le vie respiratorie) e di impiantarsi nel tessuto

polmonare, così da provocare quel primo nucleo d'infezione dal quale invaderà successivamente le zone circostanti.

La cosiddetta "carica batterica" deve essere consistente, tale da vincere le difese immunologiche dell'organismo, di costituire cioè il cosiddetto complesso primario e di moltiplicarsi nei tessuti che l'hanno ospitato. Allora si potrà avere la formazione di un nodulo che tenderà a distruggere le cellule vicine; verrà eliminato o incapsulato solo se le difese organiche saranno tanto efficienti da opporsi e vincere l'azione distruttiva delle tossine che il bacillo di Koch produce.

Altri fattori importanti che facilitano il contagio sono l'insufficiente alimentazione, giacché la carenza di cibo indebolisce l'organismo e lo rende più recettivo alla tubercolosi; gli strapazzi e l'esposizione alle intemperie. A questo proposito è noto che alla fine della seconda guerra mondiale un alto numero di ex prigionieri è stato riscontrato affetto da tbc al rientro in patria dai campi di concentramento, per la situazione di estremo disagio in cui, per tanto tempo, molti di loro erano venuti a trovarsi.

L'infezione tubercolare, una volta guarita con le adatte cure, può avere delle riaccensioni: è quanto accade se il soggetto si ammala di diabete, di affezioni croniche del fegato, di una neoplasia; se è alcolizzato; se ha subito la resezione gastrica. Tutte condizioni che inducono un indebolimento delle difese immunitarie. Anche l'AIDS, la terribile e finora incurabile malattia che provoca la scomparsa totale degli anticorpi, rende chi ne è affetto estremamente recettivo alla tubercolosi.

Per questi diversi motivi una malattia che si riteneva potesse essere debellata, alle soglie del duemila è in fase di recrudescenza, specialmente nel mondo occidentale, nonostante le tante terapie che potrebbero essere in grado di guarirla.

È infine da rilevare che l'allungamento della vita dell'uomo, per merito delle migliorate condizioni igieniche e alimentari, ha avuto come conseguenza l'aumento della popolazione anziana, la più soggetta ad ammalare di infermità dell'apparato respiratorio a causa di intossicazioni o di germi comuni. Per questo è molto esposta a contrarre anche la tubercolosi polmonare, per diminuita produzione di quegli anticorpi che costituiscono una valida barriera difensiva contro il bacillo che ne è la causa.

Diagnosticare la tubercolosi polmonare con la sola visita medica è molto difficile, giacché numerose sono le infermità che colpiscono l'apparato respiratorio e che possono mascherarla. Sintomi come il deperimento organico, la tosse, la febbre, possono spesso accompagnare una bronchite cronica, una forma asmatica, una cardiopatia senile. Non si devono sottovalutare tutti i suddetti segni, sempre presenti in chi è affetto da tubercolosi; seppur evidenti e caratteristici, non sono però da soli sufficienti per porre un'esatta diagnosi della malattia. Occorre approfondire l'indagine con radiografie, per accertarne l'espansione e l'evoluzione; con un esame microscopico dell'espettorato, la prova alla tubercolina e analisi del sangue, per mettere in evidenza l'eventuale presenza del bacillo di Koch o per giungere al più presto a determinarne l'esatta natura e gravità. Ciò è molto importante per tutte le infermità, ma ancora di più per la tubercolosi, dal momento che per attuare la cura più appropriata se ne

BUONO A SAPERSI GENZIANA

Gentiana lutea L.

Famiglia: *Genzianaceae*

PROPRIETÀ:

Amaricanti, stimolanti dell'appetito, colagoghe.

INDICAZIONE:

Inappetenza, cattiva digestione.

MODALITÀ D'USO:

2-3 perle al giorno mezz'ora prima dei pasti.

La radice di genziana è tra le specie più note per i suoi impieghi erboristici e farmaceutici. Viene utilizzata nell'industria alimentare, nei vini aromatizzati, vermouth e liquori, e in caramelle digestive per lo speciale gusto amaro. In passato era sfruttata come febbrifugo e vermifugo. Oggi il suo impiego è limitato ai disturbi dell'apparato digerente, in particolare per l'inappetenza e i disturbi dispeptici. Stimola la secrezione gastrica, allevia il senso di nausea e i disturbi epato-biliari. Per combattere l'inappetenza e favorire la digestione si suggerisce di assumere la Genziana mezz'ora prima dei pasti.

(Principium)



Una scena della celebre opera lirica verdiana "La Traviata", la cui protagonista, Violetta, come si sa, muore, assai giovane, di tisi.

BLOCCO DELLE PENSIONI DI ANZIANITÀ

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 256 del 3 novembre c.a. è stato pubblicato il Decreto-Legge 3 novembre 1997, n. 375, concernente disposizioni urgenti in tema di trattamento pensionistico. L'art. 1 prevede che a decorrere dalla data di entrata in vigore di detto decreto - 3 novembre 1997 - e fino a quella di entrata in vigore della legge finanziaria per il 1998 e della legge ad essa collegata, recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica "è sospesa l'applicazione di ogni disposizione di legge, di regolamento e di accordi collettivi che preveda il diritto, con decorrenza nel periodo sopraindicato, a trattamenti pensionistici di anzianità anticipati rispetto all'età pensionabile o all'età prevista per la cessazione dal servizio in base ai singoli ordinamenti. La disposizione di cui al presente comma non si applica ai lavoratori per i quali, anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, sia intervenuta l'estinzione del rapporto di lavoro. I pubblici dipendenti le cui dimissioni siano state, anteriormente alla stessa data, accettate dall'Amministrazione possono revocarle e sono comunque riammessi in servizio a domanda". In relazione alla sopracitata normativa si forniscono le seguenti indicazioni: sono esclusi dalle disposizioni del Decreto-Legge in esame e pertanto percepiranno il trattamento pensionistico previsto, i dipendenti che siano stati collocati a riposo con decorrenza entro e non oltre il 2 novembre 1997, e cioè che abbiano prestato servizio fino e non oltre al 1° novembre 1997. I dipendenti, invece, che abbiano chiesto di cessare anticipatamente dal servizio a decorrere da una data compresa tra il 3 novembre 1997 e l'entrata in vigore della legge finanziaria del 1998 e della legge ad essa collegata, non possono accedere al trattamento pensionistico per la durata prevista dal medesimo Decreto-Legge. I predetti, qualora intenzionati e se le dimissioni siano state accettate, possono revocarle. Le istanze di revoca dovranno essere inoltrate ai medesimi organi competenti a disporre la cessazione, i quali sono tenuti ad accogliere le stesse e a riammettere in servizio coloro che sono cessati. I dipendenti

che non presentano istanza nelle more di revoca possono comunque cessare anticipatamente dal servizio ma senza accesso al trattamento pensionistico: qualora le dimissioni non siano state ancora formalmente accettate, sarà adottato provvedimento formale di rigetto dell'istanza di dimissioni motivato con la sospensione dei trattamenti pensionistici, sempre che il dipendente non confermi la volontà di cessare dal servizio. Tenuto conto della particolare rilevanza che rivestono le disposizioni di cui trattasi per la loro concreta incidenza sul trattamento pensionistico, gli Uffici che leggono per conoscenza, vorranno porre la consueta cura nel garantire, con la massima urgenza, la piena ed effettiva conoscenza di quanto sopra da parte di tutto il personale. Vorranno inoltre comunicare con la massima tempestività ai competenti servizi della Direzione Centrale del Personale la situazione numerica, distinta per qualifica, dei dipendenti che hanno chiesto ed ottenuto la revoca delle dimissioni.

È, questo, un Decreto nei confronti dei lavoratori pubblici e privati, ai quali è stata congelata la possibilità di andare in pensione di anzianità.

Infatti il Decreto Legge n. 375 del 3 novembre 1997 entra in vigore il giorno stesso. Dal 3 novembre 1997, fino al 31 dicembre 1997 i trattamenti pensionistici di anzianità anticipati rispetto all'età pensionabile o all'età prevista per la cessazione dal servizio in base ai singoli ordinamenti, sono sospesi.

Per coloro che hanno estinto il rapporto di lavoro precedentemente al 3 novembre 1997 il congelamento non può operare.

Per coloro, invece, per i quali non si è estinto il rapporto di lavoro e che rientrano nel periodo 3 novembre-31 dicembre 1997, anche se le loro dimissioni dal servizio permanente siano state accolte, il pensionamento anticipato deve essere rinviato. Se rientrano in data di pensionamento precedente al 31 dicembre 1997 è consigliabile che ritirino le dimissioni, altrimenti corrono il rischio serio di essere collocati a riposo senza diritto a pensione.

Per coloro che hanno come ultimo giorno di servizio una data successiva al 31 dicembre 1997 non c'è alcuna necessità di ritirare le dimissioni dal servizio perché la legge finanziaria entrerà in vigore dal 1° gennaio 1998.

La novità preoccupante non è data solo dal congelamento dei pensiona-

menti di anzianità ma dal fatto che il diritto al pensionamento di vecchiaia per le Forze di Polizia, in forza dell'art. 1 del Decreto-Legge in argomento è congelato anche per chi ha compiuto 30 anni di servizio utile.

Infatti, il Decreto-Legge in esame dispone la sospensione dei pensionamenti, rispetto all'età prevista per la cessazione dal servizio in base ai singoli ordinamenti.

Per la qual cosa, soltanto chi ha raggiunto il limite di età per il grado rivestito potrà andare in pensione. E quindi sorge il dubbio sulla legittimità costituzionale di questo art. 1, primo periodo del D.L. n. 375/1997, per cui non è da escludere un ricorso in sede giurisdizionale.

ASSEGNO DI INCOLLOCABILITÀ Nuova misura mensile.

Con effetto dal 1° luglio 1997, l'importo mensile dell'assegno di incollocabilità è stabilito nella misura di L. 350.000.

La determinazione della nuova misura dell'assegno viene fissata con Decreto 15 settembre 1997 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 228 del 30 settembre 1997.

INDENNITÀ DI POSIZIONE PER I DIRIGENTI PUBBLICI

A titolo di anticipazione sul futuro assetto retributivo da definire in sede contrattuale, scatta l'indennità in argomento. L'indennità è correlata alle funzioni dirigenziali ed è pensionabile.

Ad essa sono interessati i Dirigenti Generali della Polizia di Stato e gradi e qualifiche corrispondenti delle Forze di Polizia. Gazzetta Ufficiale n. 232 del 4 ottobre 1997.

PRECISAZIONE

Coloro che non hanno ancora ricevuto il nuovo decreto di pensione sono sollecitati a chiederlo all'Ufficio Pensioni del Ministero dell'Interno e non, come erroneamente detto, all'Ufficio Studi della Sezione ANPS di Roma.



A.N.P.S.

1998

GENNAIO

1 **Giovedì**
2 **Venerdì**
3 **Sabato**
4 **Domenica**
5 **Lunedì**
6 **Martedì**
7 **Mercoledì**
8 **Giovedì**
9 **Venerdì**
10 **Sabato**
11 **Domenica**
12 **Lunedì**
13 **Martedì**
14 **Mercoledì**
15 **Giovedì**
16 **Venerdì**
17 **Sabato**
18 **Domenica**
19 **Lunedì**
20 **Martedì**
21 **Mercoledì**
22 **Giovedì**
23 **Venerdì**
24 **Sabato**
25 **Domenica**
26 **Lunedì**
27 **Martedì**
28 **Mercoledì**
29 **Giovedì**
30 **Venerdì**
31 **Sabato**

FEBBRAIO

1 **Domenica**
2 **Lunedì**
3 **Martedì**
4 **Mercoledì**
5 **Giovedì**
6 **Venerdì**
7 **Sabato**
8 **Domenica**
9 **Lunedì**
10 **Martedì**
11 **Mercoledì**
12 **Giovedì**
13 **Venerdì**
14 **Sabato**
15 **Domenica**
16 **Lunedì**
17 **Martedì**
18 **Mercoledì**
19 **Giovedì**
20 **Venerdì**
21 **Sabato**
22 **Domenica**
23 **Lunedì**
24 **Martedì**
25 **Mercoledì**
26 **Giovedì**
27 **Venerdì**
28 **Sabato**

MARZO

1 **Domenica**
2 **Lunedì**
3 **Martedì**
4 **Mercoledì**
5 **Giovedì**
6 **Venerdì**
7 **Sabato**
8 **Domenica**
9 **Lunedì**
10 **Martedì**
11 **Mercoledì**
12 **Giovedì**
13 **Venerdì**
14 **Sabato**
15 **Domenica**
16 **Lunedì**
17 **Martedì**
18 **Mercoledì**
19 **Giovedì**
20 **Venerdì**
21 **Sabato**
22 **Domenica**
23 **Lunedì**
24 **Martedì**
25 **Mercoledì**
26 **Giovedì**
27 **Venerdì**
28 **Sabato**
29 **Domenica**
30 **Lunedì**
30 **Martedì**

APRILE

1 **Mercoledì**
2 **Giovedì**
3 **Venerdì**
4 **Sabato**
5 **Domenica**
6 **Lunedì**
7 **Martedì**
8 **Mercoledì**
9 **Giovedì**
10 **Venerdì**
11 **Sabato**
12 **Domenica**
13 **Lunedì**
14 **Martedì**
15 **Mercoledì**
16 **Giovedì**
17 **Venerdì**
18 **Sabato**
19 **Domenica**
20 **Lunedì**
21 **Martedì**
22 **Mercoledì**
23 **Giovedì**
24 **Venerdì**
25 **Sabato**
26 **Domenica**
27 **Lunedì**
28 **Martedì**
29 **Mercoledì**
30 **Giovedì**

MAGGIO

1 **Venerdì**
2 **Sabato**
3 **Domenica**
4 **Lunedì**
5 **Martedì**
6 **Mercoledì**
7 **Giovedì**
8 **Venerdì**
9 **Sabato**
10 **Domenica**
11 **Lunedì**
12 **Martedì**
13 **Mercoledì**
14 **Giovedì**
15 **Venerdì**
16 **Sabato**
17 **Domenica**
18 **Lunedì**
19 **Martedì**
20 **Mercoledì**
21 **Giovedì**
22 **Venerdì**
23 **Sabato**
24 **Domenica**
25 **Lunedì**
26 **Martedì**
27 **Mercoledì**
28 **Giovedì**
29 **Venerdì**
30 **Sabato**
31 **Domenica**

GIUGNO

1 **Lunedì**
2 **Martedì**
3 **Mercoledì**
4 **Giovedì**
5 **Venerdì**
6 **Sabato**
7 **Domenica**
8 **Lunedì**
9 **Martedì**
10 **Mercoledì**
11 **Giovedì**
12 **Venerdì**
13 **Sabato**
14 **Domenica**
15 **Lunedì**
16 **Martedì**
17 **Mercoledì**
18 **Giovedì**
19 **Venerdì**
20 **Sabato**
21 **Domenica**
22 **Lunedì**
23 **Martedì**
24 **Mercoledì**
25 **Giovedì**
26 **Venerdì**
27 **Sabato**
28 **Domenica**
29 **Lunedì**
30 **Martedì**

LUGLIO

1 Mercoledì
2 Giovedì
3 Venerdì
4 Sabato
5 **Domenica**
6 Lunedì
7 Martedì
8 Mercoledì
9 Giovedì
10 Venerdì
11 Sabato
12 **Domenica**
13 Lunedì
14 Martedì
15 Mercoledì
16 Giovedì
17 Venerdì
18 Sabato
19 **Domenica**
20 Lunedì
21 Martedì
22 Mercoledì
23 Giovedì
24 Venerdì
25 Sabato
26 **Domenica**
27 Lunedì
28 Martedì
29 Mercoledì
30 Giovedì
31 Venerdì

AGOSTO

1 Sabato
2 **Domenica**
3 Lunedì
4 Martedì
5 Mercoledì
6 Giovedì
7 Venerdì
8 Sabato
9 **Domenica**
10 Lunedì
11 Martedì
12 Mercoledì
13 Giovedì
14 Venerdì
15 **Sabato**
16 **Domenica**
17 Lunedì
18 Martedì
19 Mercoledì
20 Giovedì
21 Venerdì
22 Sabato
23 **Domenica**
24 Lunedì
25 Martedì
26 Mercoledì
27 Giovedì
28 Venerdì
29 Sabato
30 **Domenica**
31 Lunedì

SETTEMBRE

1 Martedì
2 Mercoledì
3 Giovedì
4 Venerdì
5 Sabato
6 **Domenica**
7 Lunedì
8 Martedì
9 Mercoledì
10 Giovedì
11 Venerdì
12 Sabato
13 **Domenica**
14 Lunedì
15 Martedì
16 Mercoledì
17 Giovedì
18 Venerdì
19 Sabato
20 **Domenica**
21 Lunedì
22 Martedì
23 Mercoledì
24 Giovedì
25 Venerdì
26 Sabato
27 **Domenica**
28 Lunedì
29 **Martedì**
S. Michele Arcangelo
30 Mercoledì

OTTOBRE

1 Giovedì
2 Venerdì
3 Sabato
4 **Domenica**
5 Lunedì
6 Martedì
7 Mercoledì
8 Giovedì
9 Venerdì
10 Sabato
11 **Domenica**
12 Lunedì
13 Martedì
14 Mercoledì
15 Giovedì
16 Venerdì
17 Sabato
18 **Domenica**
19 Lunedì
20 Martedì
21 Mercoledì
22 Giovedì
23 Venerdì
24 Sabato
25 **Domenica**
26 Lunedì
27 Martedì
28 Mercoledì
29 Giovedì
30 Venerdì
31 Sabato

NOVEMBRE

- 1 **Domenica**
- 2 **Lunedì**
- 3 **Martedì**
- 4 **Mercoledì**
- 5 **Giovedì**
- 6 **Venerdì**
- 7 **Sabato**
- 8 **Domenica**
- 9 **Lunedì**
- 10 **Martedì**
- 11 **Mercoledì**
- 12 **Giovedì**
- 13 **Venerdì**
- 14 **Sabato**
- 15 **Domenica**
- 16 **Lunedì**
- 17 **Martedì**
- 18 **Mercoledì**
- 19 **Giovedì**
- 20 **Venerdì**
- 21 **Sabato**
- 22 **Domenica**
- 23 **Lunedì**
- 24 **Martedì**
- 25 **Mercoledì**
- 26 **Giovedì**
- 27 **Venerdì**
- 28 **Sabato**
- 29 **Domenica**
- 30 **Lunedì**

DICEMBRE

- 1 **Martedì**
- 2 **Mercoledì**
- 3 **Giovedì**
- 4 **Venerdì**
- 5 **Sabato**
- 6 **Domenica**
- 7 **Lunedì**
- 8 **Martedì**
- 9 **Mercoledì**
- 10 **Giovedì**
- 11 **Venerdì**
- 12 **Sabato**
- 13 **Domenica**
- 14 **Lunedì**
- 15 **Martedì**
- 16 **Mercoledì**
- 17 **Giovedì**
- 18 **Venerdì**
- 19 **Sabato**
- 20 **Domenica**
- 21 **Lunedì**
- 22 **Martedì**
- 23 **Mercoledì**
- 24 **Giovedì**
- 25 **Venerdì**
- 26 **Sabato**
- 27 **Domenica**
- 28 **Lunedì**
- 29 **Martedì**
- 30 **Mercoledì**
- 31 **Giovedì**

A DIFESA DEI DIRITTI DEI PENSIONATI

Certi di fare cosa gradita ai nostri lettori, pubblichiamo, in stralcio, alcuni dei risultati ottenuti, a difesa dei diritti dei pensionati, dallo Studio diretto dal prof. avv. Filippo De Jorio - 00186 Roma, Via Campo Marzio 12 - (al quale i lettori stessi che vi siano interessati potranno eventualmente rivolgersi direttamente) dal Settembre 1996 al Settembre 1997.

Applicazione della sentenza 1/91 della Corte Costituzionale e problemi relativi all'applicazione delle tre leggi, 37/90, 21/91 e 216/92 ai destinatari della sentenza ed ai pensionati andati in pensione successivamente.

Negli ultimi tempi, con autorevoli sentenze della Corte dei Conti, siamo riusciti a correggere una evidente stortura che concerneva la negata applicazione da parte della P.A. della sentenza 1/91 (legge 468/97) ai direttivi che fossero transitati in quiescenza usufruendo di provvedimenti di abbuono, come il D.P.R. 748/72, et similia. Negli ultimi giorni di luglio - secondo notizie ancora ufficiose - la Corte dei Conti ha deciso di inviare nuovamente il problema alla Corte Costituzionale.

Ricorsi legati a problemi di reversibilità dopo la legge 335/95.

Applicazione della Legge 59/91 e della annunciata, ma mai attuata, perequazione dei non dirigenti.

Riliquidazione della buonuscita a seguito dei recenti orientamenti del TAR e dal Consiglio di Stato, tenendo conto che - sulla base di queste sentenze - ogni caso è divenuto un caso particolare, nel quale è necessario dimostrare che, anche essendo andati in pensione prima del 1984, si sono presentate istanze per tenere aperto il problema. La legge 87/94 conferisce il diritto alla riliquidazione della buonuscita solo a coloro che sono andati in pensione dopo il 1984. Di fronte ad una situazione di palese antigiridicità ed a seguito delle sentenze di cui si è detto la P.A. è stata costretta a rimeditare il problema nel senso che tutti coloro che riusciranno a dimostrare di avere interrotto la prescrizione con istanze, ricorsi, lettere od altra espressione di dissenso, possono aspirare a fruire dei benefici della legge anche se andati in quiescenza prima del 1984. In buona sostanza, occorre istruire bene ogni pratica, sul piano individuale.

Ricorsi per il rimborso delle somme indebitamente trattenute da vari Ministeri, a titolo di IRPEF sugli interessi versati dopo il primo di gennaio 1994, ma riferentisi a periodi precedenti.

In effetti, la P.A. ha trattenuto somme cospicue sugli interessi dovuti a qualsiasi titolo ai pensionati, dimenticando che la ritenuta IRPEF sugli interessi è legittima solo su quelli maturati dopo il 1994 e non su quelli pagati dopo l'1/1/1994, ma maturati prima di tale data. Utilizzando una tecnica di assoluta rapidità, siamo riusciti ad ottenere il 100% di successi in questo settore, restituendo ai lavora-

tori in quiescenza somme che erano di loro esclusiva proprietà e che erano state loro illecitamente sottratte.

Ricorsi per l'applicazione della L. 52/79.

Spesso questa legge che concerne i militari o non è stata applicata o non è stata calcolata nelle riliquidazioni. P.e., quella della 468/87 o 1/91 della Corte Costituzionale. Per importi assai cospicui. Occorre controllare i singoli decreti.

Ricorsi legati all'applicazione delle sentenze della Corte Costituzionale che hanno riconosciuto la legittimità della doppia percezione della Indennità Integrativa Speciale (I.I.S.) e della doppia 13^a mensilità per un doppio titolo pensionistico, ovvero per lavoro + pensione, doppio lavoro, etc., anche avuto riguardo alla giurisprudenza della Sezione Giurisdizionale per il Lazio della Corte dei Conti su questo tema (giurisprudenza che ha - a nostro sommesso avviso - applicato con rigore e precisione le ripetute sentenze della Corte Costituzionale favorevoli ai pensionati) ed anche delle successive sentenze della II e III Sezione Giurisdizionale Centrale.

In proposito, pare ormai acquisito il diritto al doppio trattamento di 13^a mensilità, mentre, per quanto riguarda la doppia I.I.S., malgrado le sentenze favorevoli ottenute davanti a molte sezioni, parrebbe che le Sezioni Riunite della Corte, pur convinte che dovranno abbandonare la linea dura della sentenza n. 100, si vanno orientando verso una soluzione mediana, con la salvaguardia di un minimum garantito, nella applicazione della doppia I.I.S.

Ma tali risultati che parrebbero scaturire dal dispositivo della udienza del 16 luglio, dovranno passare al successivo vaglio delle stesse Sezioni Riunite che - su nostra richiesta di riesame, tempestivamente assentita dal Presidente - riesamineranno il caso per risolvere alcuni preliminari ed assorbenti problemi procedurali relativi alla applicazione della L. 19/94, art. 6, punto 6 sulla presenza del Procuratore Generale, esclusa dalla legge citata in materia pensionistica.

Ricorsi contro la negazione del "cumulo" con errori di vario genere nell'applicazione degli artt. 130, 133 e 139 del T.U. 1092/73.

Vi sono stati casi di arbitrio che sono divenuti, peraltro, sempre più frequenti negli ultimi tempi. A tale proposito siamo lieti di annunciare che i ricorsi coltivati in tutte le Sezioni regionali della Corte dei Conti hanno avuto esito felice, dal caso Puoti a Napoli, a quelli Grisaffi e Jaione a Roma, Tamburrino a Firenze, Nardone e Campa a Milano, etc.

VITA DELLE SEZIONI

Continuano a giungere dalle Sezioni le notizie più diverse. Fra quelle che pubblichiamo - sempre obbedendo a criteri di tecnica grafico-editoriale, talché l'ordine non vuole avere alcun significato particolare - spiccano le cronache sulla celebrazione della festività di San Michele Arcangelo, Patrono della Polizia di Stato: notizie brevi talune, altre circostanziate ed anche corredate di significative fotografie. Probabilmente, mentre ci apprestiamo a licenziare questo numero "natalizio" (i tempi per la stampa e la spedizione non ci consentono pause), sull'argomento ne perverranno altre. Le pubblicheremo.

mo. Così pure pervengono ancora cronache sulla consegna del Tricolore alle scuole e, qualcuna, perfino sulla Festa della Polizia. Anche se i cari colleghi Soci si troveranno di fronte a notizie e foto pubblicate a una certa distanza dall'avvenimento cui si riferiscono, non si facciano, dunque, meraviglia: "Fiamme d'Oro" è un periodico, non un quotidiano; sicché tutto vi è sempre attuale e, non solo per gli interessati, piacevole a leggersi. In questa certezza, che assume peraltro valore di doverosa precisazione, rinnoviamo a tutti i migliori auguri di sereno Natale e di felice Anno Nuovo.

UDINE

Festa singolare e assai sentita quella svoltasi a Marsure di Povoletto nella Scuola Media "Jacopo Pirona". A questa scuola, infatti, è stata donata dalla Sezione di Udine la bandiera tricolore, nella ricorrenza del Bicentenario; Erano convenute alla cerimonia molte autorità, tra le quali il Questore Pietro Comelli, il Consigliere regionale Angelo Compagnon, il Preside Dino Tropina, il Vicesindaco Andrea Ballico e il cappellano mons. Angelo Santarossa. I ragazzi hanno particolarmente apprezzato il gesto: indescribibile è stato il loro entusiasmo. Nell'espressione di questa loro gioia è contenuto un messaggio davvero rassicurante per l'intera comunità: il recupero, cioè, di quei principi ideali rappresentati dal Tricolore, simbolo della Patria, oggi troppo spesso dimenticati se non addirittura oltraggiati. Il Questore Comelli, ben interpretando l'amore alla bandiera manifestato dai ragazzi, ha pronunciato un discorso che ha profondamente inciso sull'animo degli ascoltatori. I quali, infine, non hanno mancato di ringraziare di cuore la Sezione ANPS di Udine e il loro presidente Angelo Rossi.

* * *

Le massime autorità della Provincia, fra le quali il Questore Comelli (con cui era anche il Questore di Gorizia D'Acerno), il Presidente della Giunta regionale Cruder, il Vice sindaco di Faedis Bramuzzi, il Comandante provinciale dell'Arma col. Vincelli, il Comandante della Scuola della Polizia di Stato di Trieste Di Gregoli e il Comandante della Polizia Ferroviaria di Udine Colasanto, hanno presenziato a Campeggio di Faedis la celebrazione della festività di San Michele Arcangelo. Foltissima la rappresentanza delle Forze dell'Ordine in servizio e in congedo. La S. Messa è stata celebrata nella chiesa parrocchiale dall'Arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, il quale, nell'omelia, ha esaltato l'impegno del personale della Polizia a tutela dei diritti dei cittadini e della Pubblica Amministrazione per il rispetto della verità e della giustizia. Richiamandosi alla figura dell'Arcangelo Michele - espressa dal gigantesco mosaico a tergo dell'altare, a suo tempo donato proprio dall'ANPS alla comunità del luogo -, mons. Battisti ha parlato di leggi e di codici, citando, a titolo di esempio, quello della Strada, per affermare che il rispetto di quelle norme ammaestra alla vita; il semaforo rosso - egli ha detto - ci insegna a riconoscere i diritti degli altri, quello verde a manifestare la fiducia verso il prossimo.

Dopo il rito religioso, si è svolta, nel piazzale antistante la chiesa, la consegna di attestati e premi al personale meritevole. Nell'occasione, il Presidente Cruder ha portato il saluto e il ringraziamento della Regione per il servizio svolto con abnegazione e diligenza dalla Polizia. Ha preso la parola, poi, il Questore Comelli



per ricordare che la Polizia desidera sempre più di operare assieme alla gente e per la gente e per sottolineare che la miglior prova della stima pubblica verso la Polizia di Stato stava nella plebiscitaria partecipazione della popolazione alla cerimonia in atto. Dopo il saluto del Vicesindaco di Faedis Bramuzzi, sono seguite le premiazioni, introdotte dal presidente della Sezione di Udine Rossi. Con uno scrosciante applauso è stata salutata la consegna del premio appena istituito "Poliziotto dell'Anno", patrocinato dalla Fondazione CRUP, all'ispettore Omar Di Ronco, il quale, lungo l'Autostrada A23, aveva impedito che avesse letale esito il gesto suicida di un uomo in procinto di lanciarsi dal viadotto nel lago di Cavazzo. Tra i premiati anche il Consigliere Adone Cecutti, applaudito dai presidenti delle cinque Sezioni intervenuti alla manifestazione, per aver retto la Sezione di Udine per 17 anni consecutivi.

Un incontro di calcio fra una squadra rappresentativa della Polizia di Stato e una formazione della Società amatori di campeggio, vinta meritatamente da quest'ultima, aveva dato inizio, nella mattinata, ai festeggiamenti.



TRIESTE

La Sezione di Trieste, guidata dal suo presidente Giacomo Catella,

ha donato il 10 ottobre scorso il tricolore al Liceo Scientifico statale "Guglielmo Oberdan".

Alla cerimonia, svoltasi nella palestra dell'Istituto, gremita di

alunni e loro familiari, sono intervenute le massime autorità cittadine.

Dopo la benedizione impartita dal cappellano della Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato don Alighiero delle Piazze, il vessillo, corredato di nastro azzurro con il nominativo del Liceo e della targa ricordo e scortato da soci in abito sociale, è stato consegnato al presidente del comitato studentesco Ugo Faraguna dalla madrina Isabella Massa, Vice Questore, Consigliere della Sezione nonché ex allieva dell'"Oberdan".

È seguita, punteggiata da vibranti applausi, l'allocuzione tenuta dal presidente Catella ad esaltazione dell'alto significato della cerimonia, cui la stampa ha dato ampio rilievo.

MILANO

La Sezione di Milano, d'intesa con la Direzione Governativa di Navigazione di Linea sui Laghi Maggiore, di Garda e di Como, ha effettuato, il giorno 18 Settembre, una gita sul lago di Garda a bordo della Motonave Italia con la partecipazione di 140 Soci e familiari.

La crociera ha avuto inizio con imbarco a Peschiera e navigazione lungo la costa con vista di Sirmione, Malcesine e Riva, ove è stata effettuata una sosta per visitare la città.

Nella fase di rientro, la crociera ha interessato le località di Limone, Maderno, Isola del Garda, Peschiera.

Il sole, l'assenza di vento e la tranquillità delle acque hanno permesso di vivere una giornata eccezionale e per la novità e per la bellezza naturale del paesaggio.

La consumazione del pranzo nella sala ristorante del battello, al coperto, ha consentito di gustare la bontà delle portate e di apprezzare l'impeccabile stile del personale addetto ai servizi, in un atmosfera



allietata dalla musica di un'orchestra della Sezione.

Il comandante ha più volte espresso la soddisfazione di avere a bordo una comitiva tutta italiana, prodigandosi nel contempo in attenzioni verso i passeggeri.

A conclusione del viaggio, con unanime giudizio positivo sui diversi aspetti, è stato stabilito di ripetere negli anni avvenire analoga gita sui laghi Maggiore e di Como.

A Peschiera (nella foto) all'atto

dell'imbarco si è svolto l'incontro con il Presidente della Sezione di Brescia Giovanni Amato con una rappresentanza della Sezione di Milano.

Commovente è stato lo scambio tra i Presidenti dei guidoncini delle Sezioni, segno della solidarietà e dei sentimenti di unione che legano le Sezioni tutte alla Presidenza Nazionale, rappresentata dal Consigliere Nazionale Pantaleo Cialdini.

VITA DELLE SEZIONI



VERONA

Nel corso di una breve cerimonia, il 25 Giugno scorso, il presidente della Sezione Francesco La Torre ha avuto il piacere di consegnare il diploma di "socio benemerito" a due care personalità, sempre particolarmente vicine al sodalizio: il prof. Lajos Pinter, primario del Pronto Soccorso del Policlinico di Verona-Borgo Roma, già responsabile del servizio sanitario dell'ex Gruppo Guardie di P.S., e il Colonnello dell'Esercito Vittorio Lentini. Nella foto, il prof. Pinter e il Col. Lentini festeggiati dal direttivo e da soci della Sezione.



VIBO VALENTIA

Il Prefetto e il Questore di Reggio Calabria fra altre autorità e Soci della Sezione con il presidente Ferla, in occasione della Festa della Polizia. Nella foto a destra: un gruppo di Soci insieme con il pre-

sidente Ferla e il presidente della Sezione di Siracusa Antonino Scala, ripresi appunto in Siracusa, nel corso di una gita in Sicilia organizzata dalla Sezione di Vibo Valentia il 4 Settembre.

SENIGALLIA

Il 21 Settembre, sotto il patrocinio del Comune di Fano, è stato organizzato il raduno Regionale dell'Associazione Nazionale Combattenti e reduci. Alla manifestazione hanno preso parte rappresentanti dei Comuni di Pesaro e Urbino con i rispettivi gonfaloni, un picchetto armato interforze per la resa degli onori, delegazioni di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma e la banda musicale cittadina. Al Raduno, su invito della Sezione di Senigallia della Associazione, è intervenuta una rappresentanza della Sezione ANPS in abito sociale e bandiera.



LUGO

Una gita nelle Marche è stata effettuata il 31 Agosto scorso

dalla Sezione di Lugo.

Sono stati toccati Loreto e il suo Santuario della Madonna, Montecosaro con visita alle antiche chiese di Santa Maria a Pié di Chienti (sec. IX) di stile romanico, e

di San Rocco. Infine, i gitanti hanno potuto ammirare le famose mura trecentesche. Alla bella gita hanno partecipato, con il presidente Vincenzo Sardella, oltre 50 soci e loro familiari.

SIRACUSA

In occasione della Festa della Polizia, il presidente della Sezione Antonino Scala ha consegnato al Questore di Siracusa Michele Capomacchia il diploma di "Socio d'Onore".



VITA DELLE SEZIONI



FOGGIA

Nel salone delle conferenze della Questura, il Questore Sergio Visone ha porto il saluto di commiato a un suo valoroso collaboratore, l'ispettore Superiore Pasquale Moscariello, collocato in congedo dopo lunga onorevole milizia nelle fila della Polizia di Stato. Di fronte a numerosi funzionari e colleghi di Moscariello, peraltro socio della Sezione ANPS, il Questore Visone ha esaltato lo spirito di servizio e la grande professionalità sempre dimostrata dal funzionario. Nell'occasione, il presidente della Sezione Luigi Russo, a nome di tutti gli iscritti, ha consegnato all'ottimo collega una targa ricordo (nella foto), ricevendo, oltre a quello dell'interessato, il plauso dello stesso Questore, il quale non ha mancato di sottolineare la costante attiva presenza della Sezione in tutte le manifestazioni riguardanti la vita sociale degli operatori di Polizia in servizio e in congedo.

ASTI

Un torneo quadrangolare di calcio in memoria di tutti i Caduti delle Forze dell'Ordine è stato organizzato dalla Sezione. Ad esso hanno partecipato le squadre della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Le partite, seguite

da folto pubblico, sono state giocate, con grande cavalleria agonistica, nel campo sportivo di Via Fregoli. La rappresentativa della Polizia di Stato si è classificata al 2° posto, dietro quella della Polizia Penitenziaria, vincitrice del "Memorial".

CREMONA

Il 28 Settembre, alla presenza di alte autorità, fra le quali il Questore Francesco Cerbasì, sono state celebrate, unitariamente, la festività di San Michele Arcangelo e la tradizionale "Festa Sociale" della Sezione.

Alla Messa, celebrata nella splendida chiesa di Santa Lucia, ha partecipato, con le autorità, numeroso personale in servizio e in congedo, accompagnato da familiari ed amici. La Sezione era presente, guidata dal presidente Sebastiano Sanna, anche con il gruppo bandiera. Stupendo il colpo d'occhio che offriva il tempio: i

colori delle uniformi e dei vessilli si fondevano mirabilmente con quelli dei meravigliosi affreschi sacri, che si conservano straordinariamente intatti. Con grande attenzione è stata seguita l'omelia, nel corso della quale il celebrante ha posto in rilievo l'eccezionale tributo di dedizione quotidianamente offerto dalla Polizia alla difesa delle libertà civili e a salvaguardia delle Istituzioni.

La "Festa Sociale" si è svolta in un noto ristorante cittadino: un sano incontro per consolidare lo spirito di fratellanza che unisce tutti i membri della Polizia di Stato, giovani e anziani. Ed è proprio questo spirito che il Questore Cerbasì, fatto oggetto di ripetuti scroscianti applausi, ha sottolineato con calde e nobili parole.

TORONTO

Il 18 Maggio scorso, nei saloni della "Hollywood Princess", la Sezione ha celebrato il 145° annuale della fondazione della Polizia e il bicentenario del Tricolore. Oltre 350 tra soci e simpatizzanti hanno partecipato alla manifestazione. Tra gli ospiti d'onore il Vice Console Paolo Scoccimarro. Erano presenti un picchetto della York Regional Police con bandiere, rappresentanze dei corpi di polizia canadesi, Autorità politiche locali e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma italiana. Durante la manifestazione sono stati letti messaggi augurali, tra i quali quello del Primo Ministro canadese On Jean Chretien e del Deputato Provinciale dell'Ontario Annamaria Castrilli. Omaggi floreali e confetture di Sulmona sono stati offerti alle signore intervenute dalla "socio" Gabriella Antonucci. Impareggiabile l'opera dell'organizzatore della "Giornata", il presidente della Sezione Manfredo Antonucci.

VIAREGGIO

Il 25 Ottobre, nella ricorrenza del 22° anniversario della strage di Querceta, ove immolarono la vita gli uomini di Polizia Giuseppe Lombardi, Gianni Musi e Armando Femiano, una S. Messa di suffragio è stata fatta celebrare nella chiesa della Misericordia. Erano presenti il Sottosegretario di Stato all'Interno On. Fabrizio Abbate, il Questore di Lucca e il Sindaco di Viareggio. Al termine del rito religioso, si è formato un corteo per la deposizione di corone d'alloro al monumento ai Caduti: vi hanno partecipato rappresentanze delle Sezioni ANPS di La Spezia, guidata dal presidente Sebastiano Rolli, Viareggio e Massa Carrara nonché rappresentanze delle Associazioni dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, tutte con le rispettive bandiere. La cerimonia si è conclusa con un toccante discorso del Sottosegretario Abbate.

VICENZA

Una donna veramente coraggiosa è la titolare del ristorante "Fiorluce" di Camisano, signora Luisa, che, mesi or sono, incurante della minaccia delle armi, tenne testa a banditi intenzionati a svaligiare il locale, riuscendo a metterli in fuga. Per premiarne l'alto valore personale e civico, la Sezione ANPS, per le mani del suo presidente Giovanni Romano, ha donato alla Signora il gagliardetto dell'Associazione. Nella foto, la festeggiata col presidente Romano ed alcuni membri del direttivo della Sezione.



CONTRIBUTI VOLONTARI

"A FIAMME D'ORO"

- DINA COVINO, IN MEMORIA DEL MARITO MARIO COVINO, Sezione di Vercelli, anche a nome del figlio CLAUDIO con la moglie ELISA e della nipotina ROBERTA . L. 50.000
- BRUNO FALZAGO, socio della Sezione di Pordenone, IN MEMORIA DELLA MOGLIE SILVIA COLAUTTI, anche a nome delle figlie MARIANTONIA e WANDA con le rispettive famiglie L. 50.000
- La Signora GRAZIELLA VANNI, vedova del socio MAURO VANNI, Sezione di Lucca, IN MEMORIA DEL MARITO, anche a nome delle figlie LARA, TANIA e del nipote DANIELE L. 100.000

- La Signora LUISA MARIA CATALANI, vedova del socio BRUNO ANDRACCHIO, della Sezione di Lucca, IN MEMORIA DEL MARITO L. 50.000
- Famiglia FALLETTA, Sanremo L. 20.000

ALLA SEZIONE DI SENIGALLIA per un socio bisognoso

- Alfonsina Acierno, Ivonne Coriani, Gaspare Potenzano, Ines Cantoni e Salvatore Ringoli, soci della Sezione di Como, IN MEMORIA del socio MARINO CATOLFI L. 130.000

FATTI E CURIOSITÀ

di Salvatore Palermo

NUMERI TELEFONICI EUROPEI

Dal 1998 ci dovremo abituare a ricordare i numeri telefonici di casa e degli amici, composti da più cifre di quanto lo siano stati sino ad oggi.

Sarà una semplice variazione, dovuta alla liberalizzazione della telefonia fissa imposta dall'Unione Europea, dal momento che altre compagnie telefoniche potranno fare concorrenza alla Telecom Italia, sfruttando la rete di fili e cavi già esistenti. Si renderà, pertanto, necessaria una numerazione più ampia, sia per le chiamate urbane che interurbane, usando sempre il prefisso teleselettivo, come ad esempio 06 per Roma e 02 per Milano.

La prima fase dell'operazione partirà dal giugno '98 ed è utile cominciare ad abituare la nostra mente all'esercizio di fusione che dovrà avvenire, nel seguente modo: se il numero telefonico della nostra Presidenza Nazionale sin'ora è stato composto dal circondario di Roma solamente con il numero 77205596 esso dovrà essere modificato in 0677205596, senza sbarratura o trattino anche perché per le telefonate dall'estero in Italia, si dovrà comunque fare lo "0" del prefisso teleselettivo nazionale e, pertanto, la numerazione internazionale dello stesso utente diventerà 0039-0677205596 anziché 0039-6-77205596.

Ma ciò non è tutto; dal dicembre del 2000 tutti i numeri, nessuno escluso, cambieranno nuovamente; lo "0" del prefisso teleselettivo 06 diventerà "4" e, quindi, lo stesso numero di utente già citato sarà composto in 4677205596 e, naturalmente, dall'estero si dovrà selezionare: 0039-4677205596.

Avremo inoltre una diversa numerazione per quanto riguarda i telefoni cellulari, i quali porteranno davanti al loro numero di chiamata la cifra "3" invece della cifra "4".

Ditte, professionisti e privati saranno costretti, in prossimità di questi cambiamenti, a modificare le loro carte intestate ed i biglietti da visita, ma comunque ci sarà un periodo di transizione durante il quale si potrà operare nell'attuale sistema; ciò per evitare probabili caos nelle comunicazioni via cavo.

LA PREVIDENZA SOCIALE

È quel complesso di attività tendenti a prevenire ed a lenire lo stato di bisogno; attività tutte non ispirate da beneficenza (quali le erogazioni a fondo perduto, fatte con spirito di carità) ma fondate sulla solidarietà sociale, spontanea o imposta dallo Stato, spesso anche con il concorso del risparmio dell'interessato o con la sua partecipazione alla gestione e alla responsabilità dei servizi. Questa attività è sorta in tempi moderni, in relazione alla nascita del proletariato industriale sottoposto a grandi rischi di malattia, infortunio, invalidità, vecchiaia indigente. Le prime forme di previdenza sociale hanno assunto aspetto mutualistico ed hanno soprattutto mirato all'assistenza degli infermi.

Dopo l'ultima guerra mondiale, i criteri di sicurezza sociale e di libertà dal bisogno hanno affermato la tendenza ad estendere la previdenza a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro appartenenza a certe categorie. Sono stati formulati, pertanto, negli Stati il cui reddito nazionale lo permette, ampi piani di sicurezza sociale. Questi piani, pur originati dalle stesse esigenze, differiscono sostanzialmente tra loro, non solo nelle modalità e nelle prestazioni, ma anche nello spirito che le anima. La tendenza all'estensione delle prestazioni, ad esempio, si spinge ad assicurare a tutti trattamenti obiettivi che prescindono dallo stato di bisogno.

In alcuni Paesi, c'è la tendenza all'eguaglianza sino a garantire

prestazioni uguali per tutti, mentre in altri queste sono graduate ai contributi pagati o agli anni di servizio lavorativo. In genere i contributi sociali sono ripartiti, seppur in misura notevolmente differente da paese a paese, tra lavoratore, datori di lavoro e Stato. L'Italia, invece, è il Paese nel quale essi gravano maggiormente e quasi integralmente sul datore di lavoro. Resta comunque il fatto che i piani di sicurezza sociale dovrebbero essere contenuti entro le possibilità del reddito nazionale.

RADIO MARIA

Quello che oggi ormai è un network internazionale, nasce nella primavera del 1983 ad Arcellasco, un piccolissimo centro nei pressi di Erba in provincia di Como, e comincia a diventare famoso trasmettendo i "messaggi" della Madonna di Medjugorje ed è proprio lì che don Mario Galbiati, promotore della stazione radiofonica, incontra padre Livio Fanzaga, personaggio molto attivo nella pastorale giovanile milanese; invitato fattivamente alla collaborazione con l'emittente, allarga la sua zona di diffusione installando ripetitore dopo ripetitore e divenendone poi l'editore nel 1987, con la costituzione dell'Associazione Radio Maria.

Il palinsesto della stazione radiofonica è articolato nell'arco della giornata, sia per chi sta viaggiando, sia per chi, espletando varie attività manuali, ha la possibilità di seguire un programma vario ed interessante di intrattenimento e di informazione, senza peraltro trascurare trasmissioni caratterizzate da cultura religiosa con incursioni nei campi della medicina, della psicologia e della scienza.

La sede principale di Radio Maria è sistemata in pochissimi locali affittati in un edificio ad Erba, rappresentata da: un salone, uno studio (quello di padre Livio) ed una stanza colma di apparecchiature le quali spediscono il loro segnale a mezzo mondo, dall'Italia in Europa, in Africa e sino in Sud America.

La spesa da affrontare per mantenere una tale organizzazione si aggira sui 12 miliardi l'anno, articolata tra manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti, dei ripetitori, l'accesso ai satelliti, il personale (non tutto "volontario"), i diritti d'autore, tasse, spese assicurative, telefono, posta, etc. Attualmente vengono spedite più di 200 mila copie del giornalino a famiglie che mediamente contraccambiano con un invio volontario di circa 50 mila lire annue; "anonimi" inviano anche cospicue cifre in offerta; il tutto permette di gestire con parsimonia tutte le spese necessarie al buon funzionamento dell'iniziativa sia locale che estera.

Radio Maria trasmette ogni giorno la Santa Messa, la liturgia delle Ore, la recita delle preghiere, l'Angelus di mezzogiorno e due rosari, uno di giorno ed uno di notte; in quanto alle apparizioni Mariane, vere o presunte, Radio Maria mantiene una posizione di astensione da ogni giudizio o conferma, se tali apparizioni "non" sono ufficialmente riconosciute od approvate dal Magistero. Il suo scopo principale è quello di offrire alla gente la possibilità di compiere un "cammino di fede" aderendo con la massima lealtà alla dottrina ufficiale della Chiesa e tale scopo sembra aver raggiunto il cuore di molte persone di buona volontà perché solo in Italia, secondo un rilevamento statistico compiuto nella primavera del 1994, ogni giorno R.M. veniva ascoltata da circa 1.300.000 persone, nello stesso periodo del 1995 erano circa 1.600.000, oggi siamo convinti siano "molti e molti" di più.



● Questa graziosa signorina, Federica Deledda, i cui genitori Giuseppino e Marina sono rispettivamente consigliere e socio della Sezione di Cremona, non solo ha voluto tenacemente seguire le orme paterno, ma è andata ben oltre: partita da Allievo Agente, ha conseguito la nomina a Commissario della Polizia di Stato e, subito dopo, la laurea in giurisprudenza presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Un sincero plauso alla gentile funzionaria, cui si accompagna, estensibile ai genitori, un fervido augurio.

● Il socio Silvio Romani, della Sezione di Imola, è stato insignito della Medaglia d'Oro al merito di servizio e della Croce di Bronzo per anzianità di servizio. Complimenti.



● Roma, 13 Settembre. Il socio Antonio Ingrassia e la gentile moglie Rosina Salerno hanno celebrato le Nozze d'Oro. Tantissimi auguri.

INSIGNITI DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

- COMMENDATORE:
- il socio Livio Tognazzo, consigliere della Sezione di Padova
 - il socio Vincenzo D'Agnano, della Sezione di Roma;
- CAVALIERE:
- il socio benemerito Alfredo Agazzi, della Sezione di Bergamo;
 - il socio Michele Assaiante, della Sezione di Roma.

Ai neo-commendatori e cavalieri sentite congratulazioni

NOTIZIE LIETE



● La appena 23enne Silvia Falletta, figlia del consigliere Salvatore, della Sezione di Sanremo, si è laureata con 110 e lode presso l'Università di Genova in Matematica applicata.

● Il giovane Riccardo Roscilli, figlio del socio Pasquale, della Sezione di Roma, il 21 luglio si è laureato in Economia e Commercio, con il massimo dei voti e la lode, nell'Università "La Sapienza" della Capitale.

● Laurea in Ingegneria elettronica con il massimo dei voti e la lode, nell'Università di Firenze, per Carlo Cerboni, il cui papà è socio della Sezione di Siena.

Ai neo-laureati e ai loro genitori i rallegramenti di "Fiamme d'Oro" e auguri di radioso avvenire.



● Nonno felice per la quinta volta è il socio Augusto Colangeli, della Sezione di Imola, nella foto con in braccio la stupenda ultima nata Elena. Per nonno e nipotina auguri di ogni bene.

VITA DELLE SEZIONI



BRESCIA

Partecipò il Prefetto, il Questore, funzionari e personale della Questura, unitamente a una rappresentanza con bandiera della Sezione, è stata celebrata, il 29 Settembre, una Messa in onore di San Michele Arcangelo, Patrono della Polizia italiana. Il rito, officiante il cappellano Don Giuseppe Sala, si è svolto nella

chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Capitanio e Gerosa. Durante la funzione è stato benedetto un dipinto su tela raffigurante l'Arcangelo, opera dell'Ispettore e Socio Giacinto Picozza; l'opera stessa, la cui cornice è stata offerta dalla Sezione, sarà collocata nella cappella della Scuola Polgaj di Brescia.

* * *

Il 5 Ottobre, nel corso di una celebrazione eucaristica nel monastero delle Visitazioni di Villa di Salò, sono stati ricordati i Caduti e tutti i defunti della Polizia di Stato. Commosse e significative parole ha rivolto, nell'occasione, ai convenuti,

oltre cento Soci e loro familiari, il sacerdote officiante Don Giuseppe Sala. Il monastero sorge in una stupenda posizione, in mezzo a piante sempre verdi, dominate ad ovest il grandioso bacino del Garda. Dopo la cerimonia religiosa, pranzo sociale. Quindi, rientro a Brescia. Un pullman è stato messo a disposizione dal gentile e infaticabile Questore Gennaro Arena, che gli intervenuti tutti desiderano ringraziare sentitamente dalle colonne di "Fiamme d'Oro".



CALTANISSETTA

Nel corso di una simpatica cerimonia in Sezione, presenti il Questore Mario Canale Parola, l'Assessore all'Urbanistica del Comune Luigi Gattuso, in rappresentanza del Sindaco, e numerosi soci, il presidente Antonio Cioffi ha consegnato il diploma di "Socio Onorario" al Prefetto di Caltanissetta dott.ssa Isabella Giannola.

ORVIETO

Una solenne Messa è stata celebrata, il 29 Settembre, in onore del Santo Patrono della Polizia di Stato nella Chiesa di Sant'Angelo. Officianti i monsignori Italo Mattia e Dino Rosatelli, i quali, nel corso dell'omelia, hanno sottolineato la meritoria opera della Polizia di Stato al servizio dei cittadini e ne hanno ricordato i Caduti.

Al rito hanno partecipato la dott.ssa Elisa Cozza, dirigente del Commissariato, i comandanti delle Specialità e un nutrito gruppo di operatori di polizia in servizio. La Sezione era presente con il presidente Domenico Principessa e una



larga rappresentanza di soci e familiari.

La giornata è stata allietata dal-

l'esibizione della Banda Musicale di Orvieto nella piazza antistante alla chiesa di Sant'Angelo.

BASSANO DEL GRAPPA

Una interessante gita, cui hanno partecipato 50 persone fra soci e familiari, è stata organizzata dal Direttivo della Sezione: meta, Ferrara, Pomposa e Comacchio.

Accompagnati da una esperta e simpatica "guida" ferrarese, la gentile signorina Manuela Zanirato, i gitanti hanno potuto ammirare le principali bellezze della città di Ferrara, tra le quali il Castello degli Estensi, il Palazzo Schifanoia e il Palazzo dei Diamanti. Dopo il pranzo, il gruppo ha raggiunto l'abbazia di Pomposa e, quindi, Comacchio, ove la "guida" ha illustrato con abbondanza di particolari, la nascita e la storia della caratteristica cittadina.

È stata una giornata di autentica festa umana e intellettuale, particolarmente apprezzata dai gitanti, i quali non hanno mancato di esprimere il loro più vivo ringraziamento agli organizzatori e, in modo speciale, al presidente della Sezione Sergio Gobbo.



FABRICA DI ROMA

Pranzo sociale, il 5 Ottobre, organizzato dal direttivo della Sezione, onorato dalla presenza del Questore di Viterbo Vincenzo Boncoraglio, dal Sindaco Giuseppe Palmegiani con la gentile Signora, e da altre autorità locali. 150 persone, tra soci e familiari, hanno partecipato al pranzo, dopo il quale il Questore ha consegnato al Presidente della Sezione Capparucci il 1° Crest della Questura (nella foto), mentre il Sindaco ha donato al Questore Boncoraglio una targa ricordo della Sezione. Altre targhe-ricordo sono state consegnate nella circostanza a soci ordinari e simpatizzanti.

Nella mattinata tutti i soci, con alla testa le autorità, avevano fatto visita al Santuario del Divino Amore e, quindi, al Mausoleo delle Fosse Ardeatine.



BERGAMO

Un attestato di "Socio Benemerito" è stato conferito il 30 Agosto, nel corso di una cerimonia organizzata dalla Sezione, al medico dott. Mario Marotta, già sanitario del Corpo delle Guardie di P.S.; unitamente all'attestato, il Presidente Vittorio Silveri ha consegnato all'ottimo medico, a nome dei soci che ne ricordano con viva stima e simpatia l'attività professionale svolta nei loro riguardi, il gagliardetto della Sezione, nonché, a nome della Presidenza Nazionale, la tessera di riconoscimento.

VITA DELLE SEZIONI



Stato ha deposto una corona d'alloro in omaggio ai Caduti.

La Sezione (nella foto) ha partecipato alla manifestazione con un gruppo di Soci in abito sociale, guidato dal presidente Antonio Bumbaca, e con la Bandiera.

Il tentativo di inquinare la purezza della celebrazione da parte di sparuta minoranza di cosiddetti "padani" è stato soffocato dallo slancio e dall'amor di patria che i goriziani tutti, come sempre, hanno espresso con i loro canti ed inni all'indirizzo della grande Madre comune: un tripudio di acclamazioni e di tricolori che solo Gorizia sa esprimere.

I giornali hanno dato largo spazio all'evento, stigmatizzando l'inopportuno comportamento del gruppuscolo leghista, ma soprattutto evidenziando le parole del Presidente Scalfaro in risposta all'indirizzo di saluto rivoltogli dal Sindaco Valenti: "Gorizia sia porta di comunicazione fra i popoli, porta feconda di amore e di pace".

* * *

Nel corso di una sobria cerimonia, il Consiglio di Sezione, per le mani del presidente Bumbaca, ha consegnato il diploma di "Socio Onorario" dell'ANPS al Questore Umberto D'Acierno (nella foto).



GORIZIA

Una cerimonia che ha commosso fino al pianto tutti i presenti si è svolta il 16 Settembre a Gorizia per festeggiare il cinquantenario della sua seconda redenzione.

La Patria è stata rappresentata dallo stesso Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, il quale ha fatto sentire a tutti i goriziani l'abbraccio caloroso dell'Italia.

La popolazione ha gremito il Parco della Rimembranza, dove il Capo dello



LA SEZIONE DI ROMA A TIVOLI "VILLA D'ESTE"

Una gita turistico-culturale è stata organizzata il 9 Settembre dalla Sezione di Roma, avente come meta Tivoli e Villa d'Este. Vi hanno partecipato, tra soci e familiari, circa cento persone. Giunto a Tivoli a bordo di un pullman GT, il gruppo, guidato da una esperta "guida", ha potuto conoscere la meravigliosa cittadina.

Tivoli, dalle remote origini, presto passò sotto l'influenza di Roma. Il complesso urbano sorge lungo il fiume Aniene, sulle pendici occidentali dei monti Tiburtini. Ha sempre goduto, in virtù della sua posizione e dell'abbondanza delle sue acque, condizioni assai favorevoli sia dal punto di vista climatico che da quello strategico. Imponenti sono i complessi architettonici che la caratterizzano. Citiamo la "Villa Adriana", fatta erigere nei suoi pressi dall'Imperatore Adriano, la "Villa Gregoriana", ottocentesca, e la splendida "Villa d'Este", fatta realizzare, con l'ausilio di insigni artisti, tra i quali Pirro Ligorio, dal Cardinale Ippolito II d'Este: utilizzando le acque dell'Aniene, mediante una condotta che passa sotto il centro storico, si alimentano le meravigliose fontane, tra le quali, particolarmente ammirate, quelle del Bicchierone, dell'Organo, dei Draghi nonché, di speciale suggestione, la fuga delle cento fontanelle.

Famose sono, in Tivoli, le cascate, artificialmente realizzate sfruttando impareggiabilmente il corso dell'Aniene.

Le strutture edilizie più antiche ancora visibili della cittadina, risalenti al IV secolo a.C., sono le mura difensive, in opera quadrata, che circondavano l'acropoli e l'antica contrada di S. Paolo.

Oltre alle mura, si fanno ammirare il Tempio di Ercole Vincitore, il Tempio della Tosse, quello di Sibilla, di Vesta, trasformati nel medioevo in chiese, l'Augusteum e l'Anfiteatro Romano.

Dopo la fine dell'Impero, alla città romana si sovrappose quella medievale mediante considerevoli interventi di ristrutturazione urbanistica, dei quali l'esempio più importante resta il Duomo di S.

Lorenzo.

Con Federico Barbarossa fu ampliata notevolmente l'area urbana, all'interno della quale fra l'XI e il XII sec., furono edificate numerose "case torri" che assolvevano la duplice funzione residenziale-difensiva, dislocate nei punti strategici della città.

Dopo la visita ai monumenti cittadini, la comitiva ha consumato il pranzo in un elegantissimo ristorante ricavato in un castello dell'Ottocento, da cui si domina un superbo panorama.

Ricevuto dal presidente della Sezione Francesco Caruso, è intervenuto al pranzo il Presidente Nazionale Umberto E. Girolami, il quale, nell'occasione, ha consegnato ai soci iscritti da oltre vent'anni la Medaglia ricordo recante lo stemma dell'ANPS. Da parte sua, il

presidente Caruso ha distribuito a tutti i soci intervenuti una targa, a memoria della giornata, e alle gentili signore omaggi floreali. La gita è stata assai apprezzata dall'intero gruppo, che, oltre al presidente della Sezione, ha voluto particolarmente ringraziare il Segretario, Bartolomeo Cuccia, brillante organizzatore.



VITA DELLE SEZIONI



TORINO

Con la partecipazione del Questore e presente larga rappresentanza dei soci, sono stati recentemente inaugurati i rinnovati locali della Sezione. La foto sopra mostra la rappresentanza della Sezione ANPS alla festa della Polizia, presieduta dal Prefetto, nel momento dell'omaggio ai Caduti.



FIRENZE

Il 25 Ottobre si sono riuniti in Firenze, per il loro XIII incontro, alcuni funzionari della Polizia di

Stato che hanno prestato servizio nel capoluogo toscano. Nella foto, i funzionari riuniti in un noto ristorante fiorentino: Camillo Rocco, Gaspare De Francisci, Ugo Nigro, Enzo Scola, Aldo Ricci, Marcello Panzanelli, Luigi Cella, Paolo Emilio

Comes, Luigi Saporito e Franco Landolfi. Con essi, il Prefetto Gioacchino Matticari e il notaio Mauro Titta.

Nell'occasione, il gruppo ha inviato un messaggio augurale al Ministro dell'Interno.

INCONTRO TRA "FIORENTINI"

MONTECATINI TERME

Festività del Santo Patrono solennizzata a cura della Sezione. Alla Messa erano presenti, ricevuti dal presidente Vasco Gaddi, il Prefetto di Pistoia Francesco Giovannucci, con la Signora, il Questore di Pistoia Walter Fazio e moltissimi soci, familiari e simpatizzanti.

La festa è stata poi resa più vivace per l'intervento della Banda musicale del Credito Cooperativo della Val di Nievole di Montecatini Terme.

La giornata si è conclusa con un convivio sociale al Grand Hotel Vittoria, cui sono intervenuti, con le autorità già menzionate, il Presidente del Credito Cooperativo



della Val di Nievole e Socio benemerito Lorenzo Giovannelli, con la Signora, il Preside dell'Istituto Alberghiero di Montecatini Terme e anch'egli Socio benemerito Pier Angiolo Mazzei e Signora, il Direttore Generale della Società

Terme di Montecatini Pier Francesco Bernacchi e tanti amici. Nel corso del pranzo, ad ogni socio benemerito è stato consegnato un attestato di "stima e gratitudine" per aver sostenuto attivamente l'attività della Sezione.

IMOLA

Invitata dal Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini intitolato alla Medaglia d'Oro al V.M. dell'imolese Capitano Stefanino Curti, l'Associazione ANPS, guidata dal presidente M. Antonio Cicolini, ha partecipato con il gruppo bandiera e numerosi soci alle manifestazioni celebrative del 125° anniversario della costituzione delle Penne Nere e del 72° annuale della fondazione della Sezione A.N.A. bolognese-romagnola nonché al 2° Raduno dei reduci della 2ª guerra mondiale.

Le cerimonie sono consistite nella Messa officiata nella cattedrale di San Cassiano, nello sfilamento in corteo per le vie della città, nella deposizione di corone d'alloro al monumento ai Caduti nonché alla casa natale della Medaglia d'Oro al V.M. Cap. Alpini Stefanino Curti. Nel Palazzo Piersanti sono stati pronunziati i discorsi ufficiali.

Con le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma, hanno presenziato alle cerimonie Autorità civili e militari nonché reparti di formazione delle FF.AA. del Presidio di Imola.

Pure con una propria rappresentanza ed il gruppo bandiera, la Sezione di Imola è intervenuta, invitata dagli organizzatori, alla manifestazione celebrativa dei 110 anni di vita del Sottocomitato della Croce Rossa Italiana della città.

Dopo la Messa in cattedrale, lo sfilamento in corteo delle Autorità civili e militari e delle rappresentative delle Associazioni combattentistiche e d'arma, conclusosi con la deposizione di corone al monumento ai Caduti. In Piazza Matteotti sono state benedette alcune nuove autoambulanze della CRI. Infine, nel Teatro Comunale "Ebe Stignani", il presidente del Sottocomitato Laerte Poletti ha preso la parola per ricordare l'intenso iter dell'organismo. Nell'occasione, è stato presentato dallo stesso autore della pregevole opera Carlo Vietti, il volume "Croce Rossa - Cuore di Imola".

LIVORNO

Il 27 Ottobre, secondo quanto stabilito dal Consiglio, la Sezione ha degnamente onorato i suoi Soci defunti con una Messa di suffragio e con la deposizione di un ricordo presso ciascuna delle loro tombe ubicate nei cimiteri "Piratello", "Linaro" e in quello del vicino Comune di Borgo Tossignano.

La festività di San Michele Arcangelo è stata celebrata con due distinte cerimonie svoltesi nella caserma della Polizia Stradale di Venturina: la scoperta di una lapide in ricordo dell'Agente Salvatore Azzolino, tragicamente deceduto mentre svolgeva un servizio di scorta a un carico eccezionale, il 2 Luglio 1991; la S. Messa, celebrata, presente la vedova del Caduto, dal parroco di Venturina. Ad entrambe le cerimonie hanno partecipato il Prefetto Andrea Di Martino, il Questore Vincenzo Natale, numerosi funzionari e Agenti della Questura e delle Specialità nonché una rappresentanza con bandiera della Sezione. Un sobrio pranzo ha concluso la giornata.

SALERNO

Solenne celebrazione della festività del Patrono della Polizia a Salerno. La solenne funzione religiosa, svoltasi nella cappella della caserma "Carlo Pisacane", è stata officiata dall'insigne prelado mons. Benedetto D'Arminio, il quale, nella circostanza, ha illustrato il significato della ricorrenza e il valore che essa ha assunto nel corso degli anni. Invitata dal Questore Ermanno Zamporino, la Sezione ANPS vi ha partecipato con il presidente Francesco Bevilacqua e numerosi soci, tutti in abito sociale. Erano presenti numerosi alti funzionari della Questura, Ispettori, Sovrintendenti e Agenti. Il Dirigente dell'Ufficio Presonale Vice Questore Giuseppe Lauro ha letto la bella preghiera all'Arcangelo San Michele.

VITA DELLE SEZIONI



SASSARI

Un momento della celebrazione della S. Messa in onore di San Michele Arcangelo officiata nella chiesa cattedrale dal Vicario Generale mons. Salvatore Ferrandu: il presidente della Sezione Giovanni Maria Fancello mentre dà lettura della Parola di Dio. Al rito

hanno partecipato il Prefetto Stefano Narduzzi, il Questore Antonio Pitea e numerosi personale della Questura. Folta la rappresentanza della Sezione ANPS di Sassari.

Nella foto a destra, Festa della Polizia: un funzionario legge i messaggi pervenuti dal Ministro dell'Interno e dal Capo della Polizia,

nel corso di una sobria cerimonia nel Palazzo Ducale, sede della Amministrazione comunale di Sassari, presenti, con il Sindaco Sig.ra Anna Sanna, il Prefetto, il Questore, che ha tenuto il discorso ufficiale, e le più alte autorità civili, militari e religiose del capoluogo. Molti gli invitati. La Sezione ha partecipato con il suo presidente Fancello e una rappresentanza con bandiera.



RIETI

Gita sociale organizzata dalla Sezione in Puglia, cui ha partecipato un folto gruppo di soci e familiari. Visitate Castellana e le sue famose grotte, Martina Franca, Alberobello dai suoi caratteristici trulli e Polignano a mare. Non è mancata una interessante escursione allo Zoo Safari di Fasano (nella foto). La gita si è conclusa a San Giovanni Rotondo, ove il gruppo ha assistito ad una Messa celebrata sulla tomba di Padre Pio da Pietrelcina.



ANCONA

Nei giorni 14, 15 e 16 Settembre un nutrito gruppo di soci e familiari ha preso parte ad una gita in Lombardia e in Svizzera, organizzata dalla Presidenza della Sezione, con il concorso di un'at-

trezzata Agenzia di Viaggi di S. Severino Marche, che, tra l'altro, ha messo a disposizione un comodo pullman Gran Turismo. Prima tappa a Sotto il Monte (Bergamo), con visita alla casa natale di Giovanni XXIII; quindi è stata la volta di Como, infine di Cadenabbia (nella foto), dove il gruppo ha preso alloggio in un antico e classico albergo sul lago. Esso

ha potuto, nella circostanza, godere delle splendide opere d'arte di Villa Carlotta; dopo di che, i gitanti si sono recati in traghetto a Bellagio, quindi hanno visitato Lugano. Ancora traghetto per Varenna e proseguimento per Lecco con visita alla casa di Alessandro Manzoni ed ai luoghi ricordati ne "I promessi sposi". La gita si è conclusa a Bergamo: visita alla città, alla cappella Colleoni e alla tomba di Gaetano Donizetti.

Una rappresentanza della Sezione con bandiera, guidata dal presidente Giglio, ha partecipato alla Messa in onore del Patrono della Polizia di Stato San Michele Arcangelo, celebrata presso la Questura dal cappellano regionale, presenti il Prefetto Palmieri, il Questore Arrichiello e molto altri funzionari con gran parte del personale della Questura.

VITERBO

Il 29 Settembre, per solennizzare degnamente la festività di San Michele Arcangelo, il Questore di Viterbo Vincenzo Boncoraglio ha fatto celebrare una Messa nella basilica di Santa Rosa. Officiante, il cappellano della Polizia di Stato Don Angelo. Erano presenti, con il Prefetto e lo stesso Questore, le massime autorità cittadine e un gran numero di Agenti e Soci con i propri familiari nonché rappresentanze con bandiera delle Sezioni di Viterbo, Fabrica di Roma e Tarquinia e una delegazione, pure con bandiera, dell'Associazione Carabinieri. Un gesto, quello del Questore Boncoraglio, di aver fatto trovar riunite, nella speciale ricorrenza, le Sezioni della Provincia, che è



stato assai apprezzato dagli interessati. I quali, tramite "Fiamme d'Oro",

sentono il dovere di ringraziarlo pubblicamente.

SUSA

Nei giorni 19, 20 e 21 Settembre, la Sezione ha organizzato una gita nel Friuli-Venezia Giulia, con meta finale Gorizia. A questa gita, svoltasi con il valido concorso dell'Agenzia Viaggi Dakar, ha partecipato un folto gruppo di soci e simpatizzanti con i familiari.

La prima città visitata è stata Padova. Quivi non poteva mancare l'omaggio devoto al grande Santo taumaturgo nella splendida basilica. Il giorno seguente, la comitiva partiva di buon mattino alla volta di Gorizia, la "città martire", confine tra l'Italia e la Slovenia. Il presidente della Sezione Bumbaca (nella foto) ha accolto con entusiasmo i gitanti, guidandoli poi in visita ai principali monumenti e luoghi sacri alla Patria per il sangue versato dagli italiani nella 1ª Guerra mondiale: dal monte San Michele al Colle Sant'Elia, al vecchio cimitero degli "Invitti" della 3ª Armata; dall'Isonzo a Redipuglia, ove sono custodite le spoglie di oltre 100.000 Caduti, fino al Sacro di Oslavia, eretto nel 1938, ove riposano insieme oltre 67.000 Caduti italiani e 539 Caduti austro-ungarici. La giornata goriziana veniva conclusa con un festoso incontro conviviale in una signorile trattoria della città.

Il giorno 21, sulla strada del ritorno a Susa, la comitiva ha visitato la città fortezza di Palmanova e il suo storico Museo militare. Si è trattato, come si può notare seguendo l'itinerario descritto, di una gita permeata di devozione cristiana, di fervido spirito di italianità e di fraterno cameratismo. Il cui ricordo resterà a lungo impresso nell'animo di quanti vi hanno preso parte.



VITA DELLE SEZIONI



BIELLA

Ventun'anni or sono il Vice Questore Francesco Cusano veniva barbaramente assassinato da terroristi durante l'espletamento d'un servizio nei giardini pubblici Zumaglini. Il 1° Settembre il valoroso funzionario è stato ricordato nel corso

d'una austera cerimonia (nella foto), alla quale, presenti la Vedova Signora Giuseppina ed il figlio Maurizio, Vice Questore Aggiunto in servizio a Milano, hanno partecipato il Prefetto Pietro Troiano, il Questore Giuseppe Valentini, il Presidente della Regione Silvia Marsoni, il Sindaco Gianluca Susta e folte rappresentanze della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della

Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Con queste, nutrita quella della Sezione ANPS, guidata dal Commissario straordinario Tormena. Particolarmente commovente è stato il momento della deposizione di una corona del Ministero dell'Interno al cippo eretto sul luogo del vile assassinio.

* * *

La Festività di San Michele Arcangelo è stata celebrata con una S. Messa officiata dal cappellano Don Fulvio Dettoma, cui hanno preso parte, con il Questore, numerosi funzionari e personale della Questura nonché una rappresentanza della Sezione. È seguita una sobria riunione conviviale, durante la quale, da parte del Commissario straordinario della costituenda Sezione, sono stati consegnati al Questore Valentini un "Attestato di Benemerenzza" nonché la pergamena di "Socio Onorario" dell'ANPS. Il dott. Valentini, particolarmente toccato dal gesto, ha ringraziato con elevate parole di plauso e di augurio.



TREVISO

In concomitanza con la Festa della Polizia di Stato, a ricordo del Bicentenario del Tricolore, la Sezione ha consegnato la Bandiera nazionale alla Scuola elemen-



tare "Edmondo De Amicis". La cerimonia ha assunto particolare aspetto di suggestione per essersi svolta non in locale chiuso, bensì nella Piazza dei Signori, di fronte ad un folto pubblico entusiasta, presenti le più alte autorità civili, militari e religiose della Provincia. Nelle foto, due momenti della manifestazione.

MODENA

Il 13 e il 14 Settembre gita a Trieste. L'iniziativa della Sezione ha avuto pieno successo e per numero di partecipanti e per la solennità e attrattiva dei luoghi visitati. Nel corso della prima giornata, i gitanti hanno sostato in reverente omaggio al Cimitero monumentale di Redipuglia; quindi, con l'ausilio di una valente guida, hanno potuto visitare con ogni attenzione il Museo Statale di Miramare. La seconda giornata, grazie anche alla fattiva collaborazione della Sezione di Trieste (i due presidenti si sono lietamente



scambiati guidoncini e targhe ricordo) è stata interamente dedicata all'amata e bellissima città giuliana.

DALL'ALBUM DELLA NOSTRA STORIA



Ricordi degli Anni 50 da parte del vice presidente della Sezione di Susa Carlo Giordano. Nella foto a sinistra, scattata allo Scalo di Bussoleno, insieme con il comandante del Posto Polfer Leonardo Ammaturo, in borghese, oggi colonnello in congedo, sono le allora guardie di P.S. Virgilio Tonda, lo stesso Carlo Giordano, contrassegnato dalla freccia, ed Euro Ceppi. Nella foto a destra, sempre a Bussoleno in occasione del Precetto Pasquale, con i cappellani dell'Ispettorato di Torino, le allora Guardie Giordano Michelizza, Francesco Palumbo e, segnato con la freccia, Carlo Giordano; accosciati, i colleghi Virgilio Tonda e Flavio Zaru. Alcuni di essi, Tonda, Ceppi, Michelizza, Palumbo e Zaru sono nel frattempo scomparsi e a loro, in particolare, il vice presidente Giordano rivolge un commosso pensiero.



La data è sul pallone: 1944. È un gruppo di Agenti del Commissariato di Sebenico, deportato in Germania, a Dusseldorf, dopo l'armistizio dell'8 Settembre 1943. Ha inviato la foto il socio Casimiro Rossi, di Genova (CAP 16128, Via Nino Bixio 4/5), il quale gradirebbe riallacciare relazione con qualcuno dei colleghi tutti ben riconoscibili nella fotografia.

Salerno

"costa del sole"



di Salvatore Palermo

Salerno e il suo golfo sono la definizione di una straordinaria combinazione di elementi naturali e di cultura. La si potrebbe chiamare "la costa del sole" od anche "la costa di Elio", perché questa è una parte d'Italia dove per secoli si è parlato greco. La Magna Grecia non è mai scomparsa del tutto; anzi, in questo golfo le sue vestigia sono oggi la sofisticata materia prima di un postindustriale invidiabile che può contare su aziende specializzate e motivate: da quelle collegate all'agricoltura, come oleifici, caseifici, cantine, industrie conserviere, pastifici e, attraverso una buona e ramificata struttura produttiva, si prosegue nelle ceramiche (le più famose quelle di Vietri) e nella moda che ha il suo centro prestigioso a Positano.

Salerno però è anche la costiera, ove si intrecciano due tratti di costa e dove la storia ha lasciato due diversi segni che oggi potremmo definire caratteri. Una di queste linee geografiche è la costiera amalfitana a occidente, l'altra a sud, è la cilentana o della valle del Sele. La città può essere considerata il fulcro culturale, che vive la leggenda della Scuola medica fiorita nel lontano Alto Medioevo. Oggi la "città ippocratica" è una realtà turistica molto stratificata, nobilissima per storia e cultura; le sue radici romane, le memorie di capitale longobarda e centro di domini normanni si ritrovano in vari luoghi, dalla necropoli etrusco-sannitica al Duomo, dal castello di

Arechi alla chiesa di San Pietro a Corte, alla Navata della Congrega di Santo Stefano, dove gli allievi della Scuola medica ricevevano la laurea, e al Museo della Ceramica "Alfonso Tafuri".

La città ospita due rassegne, quella internazionale del cinema e quella del cabaret, ed è all'avanguardia con il Fosof (salone espositivo di informatica per hardware e software). Il collegamento attivo e creativo, fra realtà salernitana odierna ed il suo splendido passato, che svanisce nell'alba iridescente dei miti mediterranei, è dato dalle manifestazioni che alcune città della provincia hanno inventato e che oggi sono diventate appuntamenti fissi per il turismo in genere. Ricordiamo, ad Amalfi, la "Regata delle Repubbliche Marinare" nella quale il galeone di casa sfida quelli di Genova, Pisa e Venezia; a Giffoni, il rinomato festival del Cinema; a Palinuro, il festival del Mito; a Ravello, il festival Wagneriano. In ciascuno di questi eventi, ai quali si aggiunge il premio Charlot, vi è la rievocazione di un glorioso passato, vi è il recupero profondo di un patrimonio mitologico e fantasioso della Grecia, madre di tante colonie oggi salernitane, la musica piena di antiche leggende germaniche, in un incontro fra eroi e dei, e infine, il cinema come linguaggio della modernità.

La costiera è una delle attrazioni classiche del Golfo salernitano: in realtà, partendo da Positano e arrivando a Vietri sul Mare, capitale della ceramica, la strada costiera è punteggiata

di paesi dove la vita è impareggiabile (riferendosi ad Amalfi, una poetessa l'ha definita Amalfiera, cioè amore per la cittadina che dà il suo nome all'intera Costiera grazie anche al suo blasone di libera repubblica marinara). Quella linea sinuosa, che passa fra le bellezze geologiche e artistiche, è stata amata e cantata da scrittori, dipinti, fotografata, esaltata da tutte le forme espressive umane. Ma, come tutte le grandi opere nelle quali si integrano la natura e la cultura, c'è sempre un linguaggio più semplice che di generazione in generazione esprime il senso della scoperta e della meraviglia.

Il Cilento, l'altra parte del Golfo, ha una costa alta e frastagliata, con grotte dove la tradizione popolare colloca molte leggende. In questo luogo approdarono i Greci, ed oggi noi, curiosi, attratti dalle bellezze archeologiche. Della civiltà qui disseminata dalle colonie greche, Paestum è il complesso architettonico più importante e ben conservato dell'intera Magna Grecia. Da ricordare poi Palinuro, legata alla storia di Enea e alla natura sontuosa; Velia, dove le spiagge di Ascea Marina e Casalvelino lambiscono gli scavi archeologici; Punta Licosa, legata al mito di una sirena, ecc.

La natura offre ulteriori sorprese all'interno, nel grandioso scenario carsico degli Alburni e nelle Grotte di Pertosa nel Vallo di Diano. Un richiamo viene poi dalla Certosa di San Lorenzo a Padula, uno dei massimi esempi di architettura

certosina del Meridione: la pianta di questo grandioso complesso del 1306 ripete la forma della graticola su cui il martire Lorenzo fu sacrificato. Spettacolare è il chiostro grande, rettangolare a due ordini di portici su 84 archi.

Anche il più raffinato scrittore che approdi qui (pensando magari ad Ulisse, alle sirene, ad un coinvolgimento della febbre mitologica) racconterà sempre, nelle sue pagine più sentite, i piatti più originali, i vini più profumati, i dolci semplici ma così saporiti, da rinfacciarsi nella memoria come una profumata impronta incancellabile. Insomma, c'è il piacere estetico che viene dall'incontro con i resti delle costruzioni greche e romane ed anche il piacere di conservarsi sani nel modo più naturale, con le cure termali. Ed ecco che emergono le località famose di Contursi Terme e di Montesano sulla Marcellina: le loro acque terapeutiche che sgorgano dalla vecchia terra ci rimettono in sintonia con noi stessi, e non è poco nel mondo sempre più artificiale che ci circonda. Vi è poi un piacere, che ogni persona soddisfa in modo personale: quello, appunto, gastronomico. La tradizione, qui, è un'impronta d.o.c.: la pasta esportata nel mondo, la mozzarella di bufala di Battipaglia sono un altro richiamo salernitano; il vino, vincolato dal marchio; i dolci, come la pastiera, la sfogliatella Santa Rosa od il sanguinaccio; il limoncello; gli ineguagliabili fichi del Cilento e tutti i prodotti delle industrie conserviere sono un patrimonio perenne. Queste terre inondate dal sole sono un irresistibile richiamo al quale è piacevole sottostare.

La città di Salerno, come s'è accennato all'inizio, ha origini remote. La storia infatti ci ricorda che la sua antichità è pari a quella grecoromana; fu abitata già nel VI secolo a.C. e nel 197 a.C. entra nell'area di Roma, per poi passare sotto il dominio bizantino e longobardo (646 d.C.). Quando il ducato di Benevento venne diviso in due, la città diventò capitale di un Principato, finché nel 1077 Roberto il Guiscardo, normanno, la fece sua. Nel Medio Evo, Salerno fu famosa per la sua Scuola medica, considerata la più antica istituzione del mondo per l'esercizio e l'insegnamento della medicina, ma sotto gli Svevi cominciò il suo declino che persistette anche sotto gli Angioini. Dal XV secolo fu in mano a vari feudatari e riconquistò

l'autonomia solo nel 1590. Apparteneva quindi ai Borboni fino alla famosa spedizione dei Mille. In questo periodo la città ebbe momenti di grandi tensioni: le ripercussioni della rivolta di Napoli contro gli Spagnoli, da parte del pescivendolo Masaniello del 1647, si ripercuotevano anche a Salerno con a capo Ippolito da Pastena; la grave pestilenza ed il terremoto del 1688 la mettono in ginocchio; nel periodo risorgimentale la città partecipa, con illustri cittadini e nobili figure di martiri, ai moti Carbonari del 1820 ed a quelli Cilentani del 1828, i cui capi vennero fucilati sul posto ove attualmente è situata la statua della Libertà. Nel 1857 la città fu sede del processo contro i superstiti della sfortunata spedizione di Carlo Pisacane a Sapri. Ed è il 6 settembre 1860, quando Giuseppe Garibaldi entra in Salerno accolto dall'esultanza della popolazione. Da questo momento la città riprende volto, guidata anche dall'attivo sindaco Matteo Luciani.

Nel 1899 Salerno è flagellata da un violentissimo nubifragio che causa gravissimi danni e molte vittime, evento luttuoso che si verifica nel mese di ottobre, lo stesso nel quale ebbe luogo l'alluvione del 1954 nella quale anche lo scrivente si trovò coinvolto.

Nell'anno 1943, e siamo nella storia recente, Salerno divenne teatro dello sbarco di numerose forze alleate anglo-americane e nell'anno successivo, dal 12 febbraio al 15 luglio, fu sede del governo regio dell'Italia occupata dagli alleati. La città nel dopoguerra ha incrementato un notevole sviluppo industriale, urbanistico e demografico; attualmente, conta circa 150 mila abitanti.

Un giro per la città, partendo dal lungomare, offre una splendida vista sul golfo, vi si possono ammirare, nell'ordine, la Villa Comunale, la quattrocentesca chiesa di Santa Maria delle Grazie, che conserva sull'altare maggiore l'interessante iconografia della Madonna, e la piraceteca. A seguire, in via Mercanti, l'arco di Arechi, un tempo parte di un palazzo dell'VIII secolo, e, accanto, la chiesa di S. Salvatore con l'interessante altare barocco. Importanti anche il palazzo Frascione di origine angioina, la chiesa di S. Pietro a Corte, rifatta nel 500 con un piccolo campanile longobardo, e la chiesa di S. Giorgio, barocca, riccamente affrescata all'interno. Il Duomo, realizzato da Roberto il Guiscardo con l'aiuto di Alfano I, divenuto Vescovo della città, venne consacrata nel 1085 da Papa Gregorio VII, i cui resti sono raccolti nel sarcofago al centro della cappella. Si tratta del più importante monumento cittadino: grandioso l'atrio delimitato da un portico di 28 colonne, una porta bronzea fusa nell'anno 1099 a Costantinopoli. La chiesa è dedicata a S. Matteo e una cripta



Salerno. Il Duomo, realizzato da Roberto il Guiscardo, venne consacrato dal Papa Gregorio VII.

ospita dal 1081 le reliquie, il campanile eretto è del XII secolo. Nelle vicinanze della cattedrale è situato il museo Diocesano con pitture dal 200 al 700, tra cui una crocifissione trecentesca di R. Oderisi, una pergamena miniata duecentesca, il magnifico Paliotto in avorio del XII secolo con rilievi che rappresentano 54 episodi del Vecchio e Nuovo Testamento. Citiamo ancora la chiesa del Crocifisso, ricostruita intorno al Mille, modificata nel 700 e recentemente restaurata, con all'interno affreschi quattrocenteschi. Il Museo provinciale, allestito nel convento benedettino, raccoglie materiali archeologici dell'agro Picentino e del Salernitano. Nella vicina Arce si possono ammirare le arcate dell'acquedotto medievale eretto dai Longobardi nell'VIII secolo, mentre oltre l'autostrada Napoli-Salerno si trova il castello di Arechi edificato dal Principe Arechi II su una precedente fortificazione bizantina. Non potendo trattare di tutti i monumenti della città, egualmente importanti per storia ed arte, ci si limiterà ad elencare quelli di maggior rilievo, come il castel Terracena, le chiese di S. Agostino, di S. Giorgio, di S. Pietro in Vinculis, di S. Benedetto, di S. Lorenzo, di Santa Maria della Porta e S. Domenico, di Santa Lucia de Iudaica, di Santa Maria de Lama, della SS. Annunziata, di S. Michele Arcangelo, del museo della ceramica "A. Tafuri" e del museo didattico della Scuola Medica Salernitana.

Come è noto, a Salerno è attiva una nostra sezione ANPS con sede in Via de Martino, ben disposta ed arredata. I diversi locali sono stati concessi in uso dalla locale Amministrazione Provinciale. Fortunati, quindi, i circa 130 Soci salernitani della loro situazione locativa. Quest'anno, e diamo il dovuto merito al Presidente Francesco Bevilacqua, in occasione dell'anniversario del bicentenario del Tricolore, si è tenuta la bella cerimonia della consegna della Bandiera all'Istituto scolastico più antico della città, la Scuola Elementare "Giacinto Vicinanza". È stato un evento, peraltro ben ricordato da "Fiamme d'Oro", che ha affiancato due importanti istituzioni cittadine sui comuni valori della Patria.



Veduta della Certosa di San Lorenzo di Padula. Salerno è ricca di chiese e di opere d'arte.



AREZZO

Il 21 Settembre si è svolta presso la caserma della Polizia di Stato "Dino Nenci" la "Festa del Socio Anziano", promossa dalla Sezione aretina, punto d'incontro fra tutti coloro che hanno prestato servizio nella Polizia e le nuove leve in servizio attivo, per rafforzare in ciascuno la consapevolezza dei grandi valori che l'istituzione è chiamata a difendere.

Presenti alla manifestazione, ricevute dal presidente Guido Chessa, molte autorità, fra le quali il Questore Vito Sebastiano Luongo e Signora (anch'essa questore a riposo), il rappresentante del Prefetto Vice Prefetto Lorenzo Abbamondi, il Vice Questore Vicario, il Comandante del 225° Reggimento di Fanteria, il Vice Comandante del Gruppo Guardia di Finanza, l'Assessore comunale Roberto Monanni in rappresentanza del Sindaco, Mons. Tullio Cappelli in rappresentanza del Vescovo di Arezzo nonché rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma con le rispettive bandiere. Avevano inviato le loro adesioni il Sindaco Paolo Ricci, l'on. Vasco Giannotti, il Presidente dell'Assindustria Antonio Zucchi e il Corpo di Polizia Penitenziaria.

Nella circostanza, è stata inaugurato un piccolo monumento a perenne ricordo dei colleghi caduti nell'adempimento del dovere. L'opera, realizzata dallo scultore Enzo Scatragli, integra la lapide sovrastante. Nella creatività simbolica, essa ha il significato di "anima e corpo": rappresenta, cioè, un corpo schiantato da una violenza subita e, da questo sacrificio, un'anima (idealizzata da un'ala) si leva verso l'infinito, a indicare e trasmettere gli eterni valori di libertà e di giustizia.

Ha preso poi la parola il Presidente Chessa. Nella sua breve allocuzione, egli ha tracciato il denso iter che la Sezione ha percorso nei venticinque anni dalla fondazione ed ha ricordato gli amici che si sono battuti per realizzarla nonché quelli nel frattempo scomparsi; l'avv. Chessa ha esaltato gli ideali sui quali si impernia la vita della Sezione: fra essi, di spicco, l'amore alla Bandiera. Che non può essere impunemente vilipesa; ogni azione contro il Tricolore, ha detto tra l'altro vivamente applaudito dai circa duecento convenuti, ci colpisce direttamente e profondamente, talché non siamo disposti a subire.



Il 20 Settembre è deceduto improvvisamente ad Udine il Prefetto Dott. Vito Melchiorre. È stato colpito da infarto al tavolo di lavoro nel suo ufficio.

Il Dott. Melchiorre, "Socio Onorario" dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, era nato a Roma il 23 dicembre 1936. Era Prefetto del capoluogo friulano dal 6 Novembre 1995.

Egli è stato immediatamente soccorso dal suo capo di Gabinetto Maria Augusta Marroso e, subito dopo, dal personale dei 118.

Il Prefetto Melchiorre, prima di assumere l'incarico ad Udine, era stato in servizio al Ministero dell'Interno.

Imponenti sono state le esequie. Il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha inviato un telegramma di cordoglio alla Famiglia. Cui anche "Fiamme d'Oro" porge, a nome dell'intero Sodalizio, sentimenti di commossa solidarietà.

È stato, quindi, ricordato il 50° anniversario della Polizia Stradale e, nell'occasione, sono state donate targhe ricordo ai due soci superstiti della Specialità, Gennaro Di Paola e Gino Stazi.

Una medaglia ricordo è stata infine consegnata a venti soci anziani.



GROSSETO

Nell'ambito delle celebrazioni per la festività di San Michele Arcangelo, per iniziativa del Presidente della Sezione Alberico Eleuteri, una scuola materna di Grosseto è stata fatta intestare alla dott.ssa Maria Alessandra Barbantini, già Questore della città ed iscritta al Sodalizio, recentemente scomparsa. Alla cerimonia dello scoprimento della lapide, insieme con una folta rappresentanza di Soci e personale della Polizia di Stato in servizio, sono intervenuti, presenti Parlamentari e altre autorità, il Questore Anselmo Vinci e il Sindaco Alessandro Antichi, i quali hanno rievocato con commosse parole la figura della Scomparsa. I quotidiani "Il Tirreno" e "La Nazione" hanno dato ampio rilievo alla cerimonia.

VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA



ANDREA GARGATAGLI
Mantova, 1° ottobre 1997



NICOLA FAGO
Imola, 4 Ottobre 1997



ATTILIO D'ERAMO
fondatore e già presidente della Sezione di La Spezia Pontremoli, 30 Luglio 1997



EDUARDO AILANO
Roma, 18 Agosto 1997



MATTEO FORTE
Roma, 27 Maggio 1997



FRANCESCO BOVA
Roma, 6 Marzo 1997



FRANCESCO MASALA
Roma, 6 Marzo 1997



TOMMASO RUMORE
Roma, 2 Maggio 1997



GIUSEPPE CORIO
Milano, 10 Giugno 1997



ALFREDO SARTORELLI
Foligno, 17 Settembre 1997



SILVIA FALZAGO COLAUTTI
Pordenone, 23 Settembre 1997



ALDO PALAZZINI
Sarenno, 27 Settembre 1997



BRUNASCO BERNARDINI
Cesena, 16 Settembre 1997



PIERO MONTAGUTI
Ferrara, 8 Ottobre 1997



GIUSEPPE ARMONE
Tnesse, 15 Ottobre 1997



SALVATORE PINNA
Milano, 8 Settembre 1997



FRANCESCO FERRI
Treviso, 14 Settembre 1997



SONIA GICOMINI GHEZZO
Trieste, 9 Ottobre 1997



MARIO MIGNANI
La Spezia, 9 Ottobre 1997



FRANCESCO GERACI
Mestre, 20 Ottobre 1997



FILIPPO LO PREIATO
Vibe Valentia, 13 Sett. 1997



MARIO PACILLO
Foggia, 12 Settembre 1997



FRANCESCO SPATARO
Roma, 13 Maggio 1997



MARIO COVINO
Vercelli, 5 Aprile 1997

PASQUALE DANIELE
Roma, 3 Gennaio 1997

ROBERTO ROSSI
Alessandria, 16 Ottobre 1997

RAFFAELE CARUSO
Milano, 27 Luglio 1997

VITTORIO SOLFERINO
Sanremo, 22 Settembre 1997

CORRADO VITTORI
Ammiraglio di Squadra Socio benemerito Trieste, 20 Ottobre 1997

GIUSEPPE COTTINO
Milano, 19 Aprile 1997

UMBERTO DINELLI
Lucca, 28 ottobre 1997

LUGI GUARINIELLO
Magg. Generale Milano, 19 Luglio 1997

VINCIO BORGIOI
Grosseto, 1° Luglio 1997

RAFFAELE BUZZONI
Ferrara, 30 Settembre 1997

MARY ARMINI
Grosseto, 29 Luglio 1997



Il 14 Agosto sc., dopo breve inesorabile malattia, è morto a Padova il Ten. Gen. (c.a.) Tuccio Totti, già per oltre otto anni presidente di quella Sezione nonché valido collaboratore di "Fiamme d'Oro". Laureato in Scienze Politiche. Valoroso combattente su più fronti nella II Guerra Mondiale. Pluridecorato. Transitò dall'Arma di artiglieria nel Corpo delle Guardie di P.S.

per concorso nel 1946 e vi percorse brillantemente tutti i gradi, ricoprendo, in varie sedi, sempre impegnativi e prestigiosi incarichi. Fine letterato, scrisse racconti in due libri, nei quali l'acutezza dell'analisi umana si sublima nelle più pure essenze dei valori morali intensamente vissuti come uomo, sposo, padre, soldato.

Il Ten. Gen. Totti lascia la moglie, Wanda, e un figlio, Fernando. Al quali "Fiamme d'Oro" esprime, anche a nome di tutti gli iscritti all'ANPS, il più sincero cordoglio.

Al Familiari
dei cari Amici scomparsi
giungano le più sentite
condoglianze di "Fiamme d'Oro"

LA SEZIONE DI ROMA A TIVOLI



**Il gruppo dei partecipanti alla gita ritratto
in un suggestivo angolo di Villa d'Este.
Fotocronaca a pag. 37**